

Associazione Culturale Photo Club CONTROLUCE - Via Carlo Felici 18-20 Monte Compatri

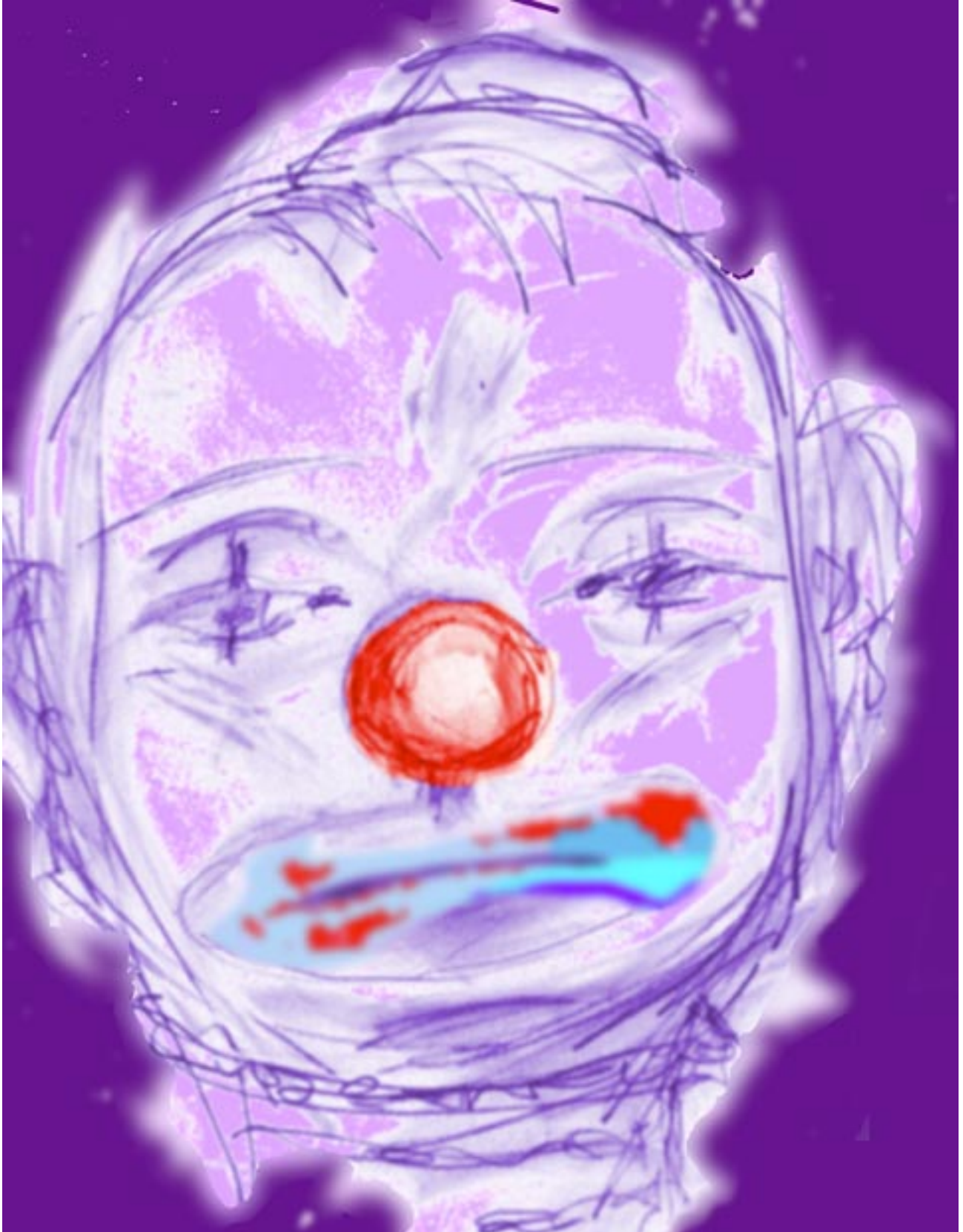


CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno X/3 – marzo 2001



NOTIZIE IN... CONTROLUCEMensile di attualità e cultura
dei Castelli Romani e dintorni**EDITORE****Associazione Culturale Photo Club Controluce**
Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri (RM)
tel. 0694789071 - 069486821 - 069485935 -
069485336 - fax 069485091
e-mail redazione@controluce.it**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Domenico Rotella

REDAZIONE:Mirco Buffi, Alberto Crielesi,
Claudio Maria Di Modica, Nicola D'Ugo,
Armando Guidoni, Mauro Luppino,
Tarquinio Minotti, Salvatore Necci,
Valeria Scillieri, Francesca Vannucchi**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N.117**
DEL 27 FEBBRAIO 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie. Finito di stampare il 29 marzo 2001 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO:Francesco Barbone, Costantino Belmonte,
Mario Ceccani, Luca Ceccarelli,
Annabella Clemente, Cooperativa Reseda,
Emanuela Evangelisti, Gal Colli Tuscolani,
Nunzio Gambuti, Carlo Gargiulo,
Mario Giannitrapani, Alessandra Greco,
Legambiente di Velletri, Mauro Leva,
Luana, Bruna Macioci, Giorgio Magistri,
Luca Nicotra, Luca Orrù,
Isidoro Palumbo, Mauro Proietti,
Alberto Restivo, Alberta Tommasini,
Cristiano Torricella, Alberto Tribioli,
Mario Vinci, Giovanni Vitagliano**Illustrazioni di:**

Roberto Proietti.

In copertina:

"Andrea" - di antonio

**Il giornale viene diffuso attraverso le
pagine del nostro sito Web****www.controluce.it e distribuito
gratuitamente a tutti i soci del Photo
Club Controluce.****Numero inviato
solo agli iscritti
all'Associazione e
diffuso sulle pagine
web di www.controluce.it****Pubblizza la tua
attività sulle 11.000
copie del giornale
distribuite nei mesi
pari in tutti i Castelli
Romani e dintorni****Cybernauti per forza*****Il disinteresse della classe politica riguardo la scienza
e le nuove tecnologie è stato dannoso per il paese***

Viviamo in un paese scientificamente arretrato, pieno di creativi e di ottimi cervelli senza futuro, un paese pieno di debiti e di disoccupati, ed ora, anche pieno di computers e tecnologie che pochi sanno adeguatamente usare. Ora i vecchi governanti si sono però convinti che bisogna diventare tutti ed in fretta cybernauti per forza, perché Internet e la posta elettronica eliminano la burocrazia, aiutano a trovare lavoretti precari, permettono di

uscire fuori dai confini nazionali per leggere online pagine in lingue straniere come il cinese o il tedesco, e di ricercare informazioni tecnologicamente utili ai tecnici, come scaricare dalla rete manuali su Linux o Java.

Televisione, Internet, multimedialità e lingue straniere diventano così la panacea planetaria per tutti i mali anche per la nuova generazione di italianissimi bimbi cyber, da informatizzare statalmente fin dall'infanzia. Su una popolazione di quasi dieci milioni di italiani che navigano in Internet già oggi circa trecentocinquanta mila sono bambini, che continueranno perciò a navigare in rete per tutta la vita, per lavoro ed anche a scuola. È giusto che lo stato voglia rapidamente tramutare dei bambini in piccoli futuri tecnici e cybernauti forzati, per soddisfare le esigenze delle aziende e per colpa del ritardo tecnologico causato da decenni di politica burocratica e corporativa? Se d'un tratto si scopre che alle aziende italiane servono urgentemente venticinquemila tecnici informatici, dall'altra si è sempre saputo che la maggior parte dei politici italiani si è disinteressata sia di scienza che di tecnologia e che la politica in Italia ha sempre frenato la ricerca scientifica e lo sviluppo non concedendo adeguati finanziamenti. I sudati soldi delle nostre tasse continuano però anche oggi ad essere spesi a vantaggio di piccole fazioni corporative e contro i più larghi interessi della collettività, miliardi spesi per inutili manifesti elettorali, miliardi per finanziare l'acquisto di inutili armi, si vuole ora però d'un tratto un'Italietta moderna e competitiva a livello internazionale, si vuole creare una sorta di nuovo boom economico tecnologico. È la scoperta dell'acqua calda, puntare sull'informazione e sulle nuove tecnologie, ma il popolo italiano è tecnologicamente impreparato, ad iniziare dai suoi opulenti governanti e non ci sono mezzi miracolosi per far diventare sapienti in breve tempo tutti gli italiani. Ci si meraviglia allora che la maggior parte dei giovani preferiscano Internet alla politica, la musica ai sindacati, i cartoni animati alle tribune elettorali? La verità è che se i giovani sono più informati degli adulti anche tramite Internet, la circolazione della libera informazione ed il suo confronto svela sempre più la miseria e l'inadeguatezza dei politici nostrani, che molto ignorano di elettronica, informatica, genetica, marketing, lingue straniere, comunicazione d'azienda, scienza, nuove tecnologie. Se ora essi riformano in fretta è solo perché non è più possibile perdere per loro continuamente consensi e miliardi, anche l'Unione Europea ci bacchetta sempre più frequentemente perché anche il nostro paese si modernizzi. Si agevolano allora i giovani a crearsi da soli il lavoro, si chiede così ignobilmente agli italiani un grandioso ed ipocrita sforzo culturale collettivo, imparare tutti e subito l'uso dei computer, l'inglese, il tedesco, navigare tutti in Internet. Tardivamente con la riforma della scuola dell'obbligo si introduce l'insegnamento di una lingua straniera fin dalla prima classe elementare e l'insegnamento di una seconda lingua straniera fin dalla sesta classe elementare: perché non lo si è fatto prima, gradualmente? Il progetto di introdurre i computers fin dall'asilo servirà poi a rendere i computers familiari ai piccoli sotto forma di gioco ed insieme a prepararli per il futuro lavoro di tecnici informatici in azienda. Questa meravigliosa alfabetizzazione informatica di massa pubblicizzata ai quattro venti nasconde in realtà la copiatura tutta italiana di ciò che fanno lentamente da decenni gli altri paesi europei ed americani.

Tutta questa esaltazione della tecnologia e del sapere serve, a mio avviso, solo a colmare tardivamente il vuoto culturale di una vecchia classe politica che è stata dannosa al proprio paese attuando una trentennale politica di disinteresse nei riguardi della scienza stessa e delle nuove tecnologie e che ora pretende di guidare essa stessa le riforme ed il cambiamento, riciclandosi vergognosamente anziché dimettersi dalla politica.

Cristiano Torricella

VELLETRI

Mal'aria 2001

Attività del Circolo Legambiente "La Spinosa"

Continua la distribuzione dei lenzuoli antimog di Legambiente. L'iniziativa che si sviluppa a livello nazionale, è stata organizzata anche nella nostra città dal locale Circolo di Velletri. Un segnale forte dopo tutte le polemiche, le chiacchiere e le promesse sulla chiusura del Centro Storico. I nostri lenzuoli "Mal'aria" appesi ai balconi ed alle finestre di Via Menotti Garibaldi e di Via Guido Nati, misureranno la nostra quotidiana ragione di veleno esprimendo così la civile protesta del popolo inquinato! Nell'attesa che il nostro Assessore all'Ambiente si ricordi delle domeniche ecologiche sbandierate e concretizzate al 50% lo scorso anno e finite nel dimenticatoio nel 2001, ricordiamo allo stesso che i depliant distribuiti lo scorso anno a tutta la cittadinanza terminavano affermando che "L'adesione della città di Velletri alla presente Campagna nazionale (Domeniche Ecologiche 2000) si inserisce nel filone di iniziative ... finalizzato alla tutela della salute dei cittadini ed al miglioramento della qualità della vita in ambito urbano."

Ringraziamo i numerosi cittadini che hanno aderito all'iniziativa ed in particolare la Direzione del IV Circolo Didattico, la Scuola Elementare "L. Novelli", la Scuola Elementare e Media "Maestre Pie Venerini" e la Scuola Materna di Via M. Garibaldi. L'adesione di tante scuole e l'alto numero degli alunni coinvolti ci fa capire quanto sia grave ed urgente risolvere il problema dell'inquinamento dell'aria a Velletri.

Chi volesse ancora aderire all'iniziativa "Mal'Aria 2001" può recarsi presso la sede di Legambiente in Via Orti Ginetti n.32 il martedì dalle ore 21.30 alle ore 22.30 oppure telefonare al n. 03393693108.

FRASCATI

Le relazioni al Rotary Club

Un disastro aviatorio anomalo: Lokerbie 1988

Nel Maggio del 2000 a Camp Zeist, vicino Utrecht (Olanda) si è aperto il processo nei confronti dei signori Abdelbaset Ali Mohamed Al Megrahi e Al Amin Khallifa Fhima, imputati di omicidio e disastro aereo avendo provocato l'esplosione in volo dell'aereo Pan American World Airways avvenuto nei cieli scozzesi il 21.12.1988 provocando la morte di 243 passeggeri tra i quali 2 italiani e sedici membri dell'equipaggio. L'aereo precipitò sul villaggio scozzese di Lokerbie provocando anche qui distruzione e morte: è sufficiente ricordare che l'impatto dell'aereo provocò la distruzione di tre case e la morte di 11 occupanti oltre una voragine di 500 mt. Subito apparve agli investigatori un "Anomalo Incidente Aereo" cosicché i servizi segreti di ben tre Stati: U.S.A., Inghilterra e Germania si misero al lavoro per scoprire i colpevoli. Al termine di un incredibile lavoro di "intelligence", che Giuseppe Guerreri ha illustrato con perizia nella sede del Rotary, gli investigatori individuaronero in due libici i possibili autori dell'incidente. Risalirono, infatti, da alcuni esami tecnici sugli abiti, all'individuazione che la valigia che provocò l'esplosione era partita da Malta e "svolgendo indagini in loco" arrivarono ai nomi dei due libici quali possibili autori materiali del disastro. Nel Gennaio 2001 la Corte scozzese, riunitasi con un espediente giuridico in Olanda (infatti, grazie ad una "fictio juris" il territorio di Camp Zeis fu ritenuto scozzese sino al termine del processo) condannò Al Megrahi all'ergastolo ritenendolo colpevole ed assolse per insufficienza di prove Fhima. Da condividere la considerazione finale del relatore Guerreri: da una parte la soddisfazione per una sentenza che riteneva non potesse mai arrivare (emessa a 13 anni dal fatto) dall'altro l'amarezza di sapere che sul banco degli imputati vi erano ancora molti assenti ingiustificati.

Carlo Gargiulo

FRASCATI

Le relazioni al Rotary Club

L'Italia ed il Mediterraneo allargato

Per quanto sia un Paese squisitamente marittimo (lo sviluppo costiero della penisola e delle isole è di circa 7.500 Km.) l'Italia non ha una chiara coscienza della propria marittimità. Il problema è culturale e politico nel senso che non esiste una diffusa conoscenza della situazione Mediterraneo allargato (il termine comprende i bacini adiacenti al Mediterraneo, cioè il Mar Nero ed il Mar Rosso), e degli interessi dell'Italia nell'area.

La realtà è però completamente diversa. L'Italia è infatti Paese che:

- 1) riceve via mare gran parte dei propri fabbisogni industriali ed energetici (esiste già un gasdotto sottomarino con l'Algeria ed un altro è in progettazione con la Libia);
- 2) ha una cospicua flotta mercantile e peschereccia che opera in Adriatico e nel Canale di Sicilia;
- 3) confina in mare con altri Stati che avanzano pretese contrastanti con i nostri interessi e con il Diritto Internazionale.

In tale quadro un esame della situazione geopolitica del Mediterraneo allargato e delle dispute giuridiche relative ad acque territoriali, zone di pesca, fondali marini e canali e stretti internazionali come Suez e Gibilterra risulta particolarmente utile. In questo modo si può comprendere il complesso gioco diplomatico che vede il nostro Paese (anche grazie alla Marina Militare, alla Guardia Costiera ed alle Forze di polizia che operano in mare per contrastare i traffici illeciti) particolarmente attivo nel ruolo di difensore della legalità internazionale e della libertà di transito nel bacino. A queste premesse ha fatto seguito, da parte del relatore Fabio Cassio, una disamina dei vari rapporti esistenti fra l'Italia e gli altri Paesi che hanno interessi nel Mediterraneo, nei cui confronti ci troviamo in situazione di inferiorità, perché la nostra politica conciliante si scontra con i forti interessi nazionali degli altri. Settemila e più chilometri di coste sottoposti a spazi marittimi che delimitano confini che, ormai, da tempo, vengono e vogliono essere rigorosamente rispettati. Dopo la seconda guerra mondiale le acque territoriali e quelle internazionali hanno sostituito quella "libertà dei mari" di cui era fautrice la stessa Inghilterra per i propri interessi coloniali. Diritti e Convenzioni internazionali oggi regolano la distanza delle acque territoriali e di quelle internazionali, nonché la piattaforma continentale, quell'area sommersa che circonda i continenti e che è sede di "tesori" quali petrolio e pesci. I problemi della pesca e del gasdotto che attraverso la Tunisia porta il petrolio in Italia e che ci fa subire le pretese di questa nazione ed altri problemi di carattere umanitario hanno chiuso la conversazione anche se, poi, sono stati motivi di dibattito.

**AUTOFFICINA
MAURIZIO**

PRENOTAZIONI
PER REVISIONI

SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

VIALE CAVOUR, 157
MONTECOMPATRI (RM)
TEL. 0360 250338





Sulla scia dei risultati molto positivi delle precedenti due edizioni dell'iniziativa "Astronomia Viva!", che hanno portato allo svolgimento in tutta Italia di circa 30 corsi ogni anno, l'Unione Astrofili Italiani propone per quest'anno una terza edizione con numerose varianti e novità.

I corsi sono già approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione con delibera n. 3256 del 20/09/2000.

L'ATA propone, sul suo territorio (Castelli Romani e

Agro Pontino) due corsi di aggiornamento professionale per insegnanti, e vevoli anche ai fini del credito formativo per gli studenti, di tipo eminentemente pratico, e rivolti allo studio ed all'osservazione didattica e sperimentale del cielo stellato, rispettivamente per l'Area dei Castelli Romani e per l'Agro Pontino, intitolati:

"Come Maestro il Cielo - Castelli"

"Come Maestro il Cielo - Latina"

I corsi in ogni caso saranno aperti anche a tutti i soci e gli interessati. Al termine del corso verrà rilasciato a ciascun partecipante che abbia seguito almeno i 2/3 delle lezioni, l'attestato relativo. Ecco di seguito i dati specifici per ciascun corso e le informazioni sui costi e le pre-iscrizioni:

Sedi di svolgimento del corso:

- Osservatorio Astronomico "Franco Fuligni"; Via Lazio - Vivaro (frazione di Rocca di Papa, nei pressi del Centro Equestre Federale ai Pratonni del Vivaro).

- Fattoria "Prato di Coppola"; Via del Mare, km 4,200 - Latina

Programma Didattico del corso (Lezioni):

I. Scopriamo la rotazione del cielo e la Stella Polare; attorno al polo nord; una semplice fotografia del cielo; trovare la Stella Polare. Un'esercitazione sull'ora delle vacanze. Conoscere l'ora senza orologio; l'ora di gior-

no; l'ora di notte; costruire una meridiana; costruire un notturnale. Il tempo delle stelle e quello del Sole; l'alba di una stella; l'alba del Sole.

II. Un modello per capire le stagioni del cielo. Misurare la latitudine: dalla Polare, dal Sole, da una stella in meridiano. Misurare la longitudine: dalle eclissi lunari, dalle distanze lunari, per mezzo dell'ora. Per una didattica del calendario: il giorno, la settimana, il mese, l'anno. Misurare la Terra: alla Posidonio, alla Eratostene.

III. La danza di Giove e Saturno; la luce di Saturno; evoluzioni celesti; alla ricerca di un modello. Il sesto e il settimo pianeta visibili a occhio nudo: alla caccia di Urano; alla caccia di Vesta. Stimare le luminosità stellari; costruire costellazioni. Imparare tutti i nomi propri delle stelle; osservare le stelle vicine. Alla scoperta della natura della Via Lattea. Dove siamo nella Galassia? Panoramica sui software più utili per la didattica dell'astronomia.

IV. Come costruire un semplice strumento ottico per l'osservazione del cielo, più o meno della stessa potenza dei migliori cannocchiali galileiani. Il cannocchiale del Project Star. Un mondo a parte: osservare e disegnare la Luna con il cannocchiale: confronto con i disegni galileiani. Osservare e disegnare le posizioni dei satelliti di Giove. Il caso della percezione delle fasi di Venere: il delicato rapporto fra osservazione e aspettativa nel campo scientifico.

V. Osservazioni di oggetti diffusi con il cannocchiale del Project STAR: disegnare le Pleiadi, il Presepe, la spada e la cintura di Orione e confronto con i disegni galileiani. Il limite del Project Star: l'osservazione di Saturno.

VI. Un telescopio alla portata di qualunque classe: il 114. Osservazioni con il 114: il mondo delle stelle doppie, la risoluzione di Saturno, la visione di Marte, osservazioni di alcune nebulose, ammassi aperti e galassie luminose. Le lezioni sono articolate nei mesi di Marzo, Aprile e Maggio. Ai partecipanti verrà fornito materiale didattico.

Se volete contattare personalmente l'ATA, la lista delle occasioni possibili, ovvero degli appuntamenti sociali per le varie attività, è consultabile al sito:

<http://www.ata.panservice.it> **Luca Orrù**

CASTELLI ROMANI

GAL Colli Tuscolani al BIO-FACH 2001

Si è inaugurata il 15/02/01 a Norimberga (Germania) BIO-FACH 2001, la più importante fiera del biologico del mondo. Il GAL "Colli Tuscolani" è stato presente con un proprio stand per presentare Biobacco, 1° rassegna internazionale riservata ai vini prodotti con uve coltivate con metodo Biologico.

L'iniziativa, promossa nell'ambito di un progetto europeo con il Gal Greco ANAPTIXIAKI PELLAS-AE come riferisce il presidente del Gal Sandro Caracci, è stata promossa in collaborazione con il CEDA-AIAB, l'Associazione Nazionale città del Vino, i Comuni di Colonna, Frascati, Montecompatri, Monte Porzio Catone ed il Parco Regionale dei Castelli Romani, e culminerà in un Convegno Internazionale che si terrà il 06/05/01 nello scenario di Villa Aldobrandini di Frascati. Il Convegno, cui hanno partecipato i maggiori esperti mondiali del vino biologico ed aziende commerciali estere, è servito -tra l'altro- per mettere a punto una proposta di disciplinare per la trasformazione delle uve biologiche in modo da garantire un vino di qualità.

Detto disciplinare verrà sottoposto all'esame dell'Unione Europea per colmare una lacuna legislativa, particolarmente avvertita dagli operatori che vogliono garantire un prodotto di alta qualità al consumatore finale.

COLLE DI FUORI

Teatro dialettale

Il 24 febbraio è stata presentata a Colle di Fuori dai ragazzi della confraternita del S. Antonio una recita in un miscuglio del dialetto rocchigliano-capranicotto. Ne proponiamo uno stralcio.

- Domenico e Mozzo (si incontrano con altri e si salutano)
Addo jete?

Nu jemo a batte le nuci agliu funnu Casacca e vu?

Nu stemo a j a vanga' agliu Casaletto

Allora ci vedemo massera alla frascchetta.

- (Arrivano al fondo)

Manna Mozzo' battemo se nuci!

E che è sta prescia? Mo ntantu magnamoci stu trucciu pa' e ci bevemo stu fiascu vino!

Vabbe' ficiamo cusi?

- (mangiano)

Allora Mozzo' be manna battamo se nuci?

Ecco mo ci fumemo sa sigaretta!

- (Pausa)

Ma che va vedenno Mozzo'?

Zi Dome' sto a vede' se cha remasa qua noce dell'anno scorso?

Non ciau remase no chelle sau caiute!

E allora te sta a preoccupa' se caarau pure chesse!!!

CIAMPINO

Il gruppo musicale "Xenophia"

Il gruppo, guidato dai pluristrumentisti castellani Paolo Del Prete e M. Giovanna De Santis, è risultato "miglior show unplugged" in seguito all'annuale sondaggio rilevato dalla federazione italiana D.J. mentre i due, in collaborazione con validi musicisti di Roma e Castelli, stanno ultimando il loro CD contenente brani inediti composti dagli stessi Del Prete - De Santis, è pronto il loro CD registrato dal vivo durante una serie di concerti unplugged registrati in vari locali dei Castelli. Per promuovere lo stesso, la T. P. Records (co-produttrice

dell'evento, raro esempio discografico di "live unplugged CD") ha realizzato una serie di gadgets originali che verranno inviati in omaggio a tutti i lettori di Controluce che ne faranno richiesta inviando un sms con il proprio indirizzo allo 03480610687.



Mostre fotografiche

Autore: Giancarlo Morandini
Titolo: Ali
Organizzatore: Foto Club Castelli Romani
Luogo: spazio espositivo BREAK
Indirizzo: Via Cellomaio 48 - Albano Laziale
Date: 7 - 8 aprile 2001
per informazioni: tel. 06-9305485

FRASCATI

Progetto di attività in rete

Laboratorio di storia

L'Istituto Tecnico Statale Commerciale per geometri e ragionieri programmatori "Michelangelo Buonarroti" ha predisposto le azioni necessarie per lo studio di un argomento multidisciplinare e/o interdisciplinare in funzione della corretta e positiva conduzione di un esame di stato per l'ultimo anno di un Liceo o Istituto Secondario Superiore in genere, nonché della miglior conoscenza della storia d'Italia.

L'argomento proposto riguarda la questione dei confini orientali dell'Italia nell'arco del Novecento e punta all'obiettivo di abituare gli studenti ad un lavoro pluridisciplinare e i docenti alla collaborazione in rete.

È previsto un ciclo di conferenze, su temi di Storia Nazionale, organizzato in collaborazione con l' ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) e con il supporto del Comune di Frascati. Le conferenze sono aperte anche al pubblico e quindi destinatario è il territorio. Il prospetto completo dell'iniziativa lo potete trovare nel sito del Photo Club Controluce (photoclub.controluce.it) alla pagina "Agenda degli eventi interessanti".

Armando

CIAMPINO

In omaggio alla donna italiana

Il giorno 8 Marzo, in omaggio alla Donna ed al suo ruolo nella società e in ogni parte del mondo, si è svolta la presentazione del Saggio "La Storia della Donna Italiana - Il lungo cammino verso i Diritti" Pratiche Editrice.

Il testo è stato illustrato e commentato presso la Sala Convegni del Comune di Ciampino gentilmente concessa dall'Assessorato alla Cultura all'Associazione di diffusione culturale "Il Contrappunto".

L'autrice del saggio presentato giovedì scorso è la dottoressa Emilia Sarogni, prima donna nominata direttore nel Senato della Repubblica dal 1976 (carica che la dottoressa avrà sempre pur se ha lasciato la sua carica di direttrice già da tempo).

Definire il libro sopra citato un compendio di leggi e commenti in materia prettamente legislativa e "al femminile", sarebbe inesatto quanto riduttivo. Si potrà dire, invece, che il testo in questione è un sapiente lavoro di ricerca, studio ed elaborazione. Condotta dalla scrittrice nel più che secolare (1861/2000) excursus che ha segnato il faticoso cammino legislativo, in materia di diritti riconosciuti alla donna: perno della società da sempre e persona i cui diritti inalienabili e inconfutabili spesso sono stati ignorati, disconosciuti e calpestati. All'incontro culturale erano presenti l'ex assessore alla Cultura Ascenzo Lavagnini, la curatrice della Galleria di Arte Contemporanea di Ciampino dottoressa Licinia Mirabelli, il professor Gennaro Coviello noto critico d'arte, giornalista e scrittore nonché socio fondatore de "Il Contrappunto", la dottoressa Loredana Pesoli, segretario Nazionale della Commissione Pari Opportunità dei diritti per l'uomo e la donna. Per alti impegni assunti già da tempo è purtroppo mancata la rappresentanza delle Associazioni (Sezione Roma) FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arte e Professioni) e M.O.I.C.A (Movimento Italiano Casalinghe) ovviamente invitate dall'associazione "Il Contrappunto".

La serata è stata movimentata ed interessante. Dopo i ringraziamenti, il presidente dell'Associazione Alberto Aytano ha invitato il pubblico presente in sala a dar vita ad un dibattito e ha dato la parola alla dottoressa Pesoli che in un conciso ed efficacissimo intervento ha illustrato il panorama legislativo passato e attuale circa la materia dei diritti a tutela della Donna e del suo ruolo nella società.

La signora Annabella Clemente nel relazionare il testo, ha incentrato il proprio commento sulla figura e sull'opera indefessa e preziosa dell'autrice del libro: Emilia Sarogni che da ben quattro anni di "cammino culturale e sociale" porta "La Storia della Donna Italiana" con sé girando tutta l'Italia e Paesi stranieri fino ad esser giunta, nello scorso novembre, nella lontana Cina.

Una copia del saggio "La Storia della Donna Italiana..." giunto alla sua terza edizione e che vedremo in libreria entro l'anno corrente per "Il Saggiatore" editrice, è stato, poi, gentilmente regalato al pubblico presente in sala perché possa essere di stimolo ad altri incontri, non solo nei circoli culturali ma anche nelle nostre famiglie, nelle scuole e nei luoghi di lavoro.

Dopo un anno di inattività culturale nella nostra città e alcune iniziative svolte in Toscana (patrocinate dall'Assessorato alla Cultura), l'Associazione ha ripreso in pieno la programmazione con il preciso intento di portare a termine nel corso del corrente anno, i numerosi impegni e appuntamenti previsti per il raggiungimento di un unico obiettivo: promulgare cultura per migliorare sé stessi e gli altri, amare l'arte per amare ciò che è stimolante, significativo, gratificante ed armonioso.

A.C.

NEMI - FRASCATI - MONTE PORZIO CATONE - ARICCIA

Eptagonos: interferenze culturali

Il mito e i 4 elementi

*Manifestazione culturale articolata in molti appuntamenti fra il 19 maggio e il 30 giugno, promossa dai Comuni di Ariccia, Frascati, Monteporzio Catone e Nemi, che si snoderà in 7 luoghi dei quattro Comuni tra vari spazi espositivi: a **Frascati** nelle Scuderie Aldobrandini e nel Centro Paoletti per l'Arte, a **Monteporzio Catone** nel Palazzo Borghese e nell'Osservatorio Astronomico, a **Nemi** nella Sala dei Piccoli Comuni, ad **Ariccia** in Palazzo Chigi e nella celeberrima Locanda Martorelli. La manifestazione è patrocinata dall'Ambasciata di Germania, l'Ambasciata di Francia, la Soprintendenza Archeologica per il Lazio.*

Il titolo della manifestazione, Eptagonos, fa riferimento al numero 7, numero magico, numero sacro e pieno di significati sia nella cabalistica, sia nella numerologia mediorientale, sia nella Bibbia. Sette dunque come i luoghi in cui sarà accolta l'arte figurativa, la musica e la poesia. Il tema conduttore della manifestazione è quello del Mito e dei Quattro Elementi: Acqua, Terra, Fuoco e Aria.

Si comincia il 19 di maggio a Nemi: nella sala dei Piccoli Comuni verrà inaugurata la mostra Le acque di Nemi, acquerelli di Susanna Rossi Esser sull'elemento acqua. Fonti, sorgenti, ruscelli, lago, fontane: l'acqua come per s. Francesco è guaritrice e sorella, ma anche vortica, s' infrange, corre e schiuma, s'affanna e poi riposa nel largo adagiarsi del lago.

Accanto agli acquerelli troverà posto la mostra Fughe: fotografie di Gianfranco Pantosti sull'affascinante vita a due di Susanna e di suo marito, l'intellettuale tedesco Manfred Esser, attivo in tutta Europa come scrittore di romanzi, poesie, drammi teatrali, trasmissioni radiofoniche, scomparso da poco, che a lungo soggiornò a Nemi dove tutti ancora lo ricordano. Le foto frugano particolari e dettagli di questo sodalizio umano ed artistico che si articolava intorno alle loro due case, una dentro Nemi e l'altra sul lago, e che dette vita ad un irripetibile cenacolo frequentato per anni dai migliori nomi della cultura europea contemporanea. Il paese, il lago, il bosco, le case, le cose. Frammenti di vita, frammenti d'amore, frammenti d'arte. La creazione artistica. Il primo scoccare della scintilla dell'idea, la genesi, lenta e pensata a lungo, oppure improvvisa, repentina, esplosiva, nata subitaneamente e già perfetta. La gioia del creare opere d'arte, la gioia di riconoscersi nelle stesse idee, di avere in due lo stesso pensiero, di subire il fascino della stessa suggestione ammaliatrice. Per esempio il fascino del bosco, presente nei quadri di lei e nelle poesie di lui: luce spezzata, rami intrecciati, i mille verdi delle foglie, l'odore umido della terra, i silenzi. Il mito del ramo d'oro. Il bosco come un tempio. Misterioso, arcano, magico. Diana delle selve ancora s'aggira nel suo nemus, la faretra in spalla, lo sguardo lontano. E la mente viaggia verso nuovi lidi affollati di idee, di suggestioni evocatrici. La natura, il mito. La natura, violentata dall'uomo ma sempre rinascete. La natura, stuprata ma sacra. La natura come divino, la natura come poesia.

E questo sarà il tema di un'altra mostra di Susanna Rossi Esser: Sure. A Frascati, al Centro per le arti Paoletti, dal 26 maggio al 30 giugno l'autrice espone i suoi quadri ispirati dalla natura e dalla violenza fatta alla natura. Sure: perché l'autrice, grande estimatrice della cultura araba, si rifà al Corano (i cui versetti si chiamano, appunto, sure) e al grande rispetto per la natura guaritrice, riparatrice e consolatrice che pervade questo testo sacro

agli Islamici. Ma dov'è finita la natura? A guardarsi intorno sembra di vedere solo discariche, fabbriche abbruttenti, spiagge piene di rifiuti, periferie urbane desolate... Ma no. L'urlo di denuncia è un urlo d'amore, è una dichiarazione piena di passione, è voglia di vita, è voglia di Dio.

E ancora. Accanto agli acquerelli e alle foto, alla sala dei Piccoli Comuni di Nemi ci saranno anche 18 poesie di Manfred, tratte da una raccolta che sta per avere una pubblicazione postuma, Viaggi in Italia. Quanto deve averlo amato, questo nostro microcosmo, il poeta Esser! E come appare trasfigurato ma reale, nei suoi versi, il paesaggio! Ho qui davanti a me una lirica intitolata, appunto, Nemi. Il paese, il lago, la valle sono visti - e viene in mente il d'Annunzio di Alcione - come un unico organismo vivo. Gli scheletri delle navi incendiate diventano in questa visione poetica i sandali di Nemi, il Romitorio di San Michele è il cuore, le due piazze del paese sono gli occhi, vicoli e cantine sono le volute cerebrali... Di queste splendide, fascinoso poesie verrà fatta pubblica lettura il 27 maggio, insieme a qualche brano del libro Nemi - Imen dal 7 all'8, romanzo di Susanna Rossi Esser ispirato alla bellezza e alla violenza della vita, e insieme al fascino arcano dei numeri (il 7 è la compiutezza del Creato - e il settimo giorno si riposò -, l'8 è la perfezione dell'infinito).

E ancora. Una lettura-concerto all'Osservatorio Astronomico di Monteporzio Catone, il 17 giugno alle 20.00: O nobilissima viriditas, basato sulle liriche e i responsori composti dalla mistica tedesca medievale Hildegard von Bingen, di cui Susanna Rossi Esser è appassionata studiosa. L'evento si tiene nell'ambito del convegno internazionale Cosmology through time - la cosmologia nel tempo. Ancient and modern cosmologies in the mediterranean area che si svolgerà tra il 17 e il 21 giugno con la partecipazione di grandi studiosi e il contributo di università ed Ambasciate dei paesi mediterranei (l'astronomia come madre di tutte le scienze per il mondo arabo. L'aspirazione dell'uomo a sapere il suo destino, la voglia di leggerlo nelle stelle. L'intrecciarsi di astronomia e religione; la cosmologia come ordine in cui inserire il caos della nostra vita. Il convegno vuole riscoprire i legami fra antico e moderno, fra religione e scienza, fra Cristianesimo e Islamismo alla luce della odierna conoscenza dell'universo, nello spirito del viaggiatore antico che si faceva guidare dalle stelle). E la sera del 17 giugno verrà celebrata la mistica Hildegard von Bingen (XII sec.), personaggio affascinante e sorprendente di donna coltissima, autrice di poesie e musiche sacre elaborate ed originalissime, di opere ascetiche, teologiche, di medicina e di cosmologia. Un ensemble di voce, liuto e flauto dolce eseguirà sue musiche, mentre Susanna Rossi Esser interverrà per leggere alcune liriche della santa, girando sulla rotonda dell'osservatorio a toccare i quattro punti cardinali e percorrere simbolicamente il cosmo intero.

Hildegard fu anche studiosa di mineralogia, medievalmente trovando in ogni dove la grandezza di Dio, anche nel grano di sabbia e nello splendore delle gemme. Là dove noi aridi moderni vediamo solo ammassi molecolari di sali metallici, questa santa dotto riconosceva l'incorruttibile e immortale universo. E a questo s'è ispirata Susanna Rossi Esser per le sue 12 grandi tele I reliquiari della pietra, di cui ognuna rappresenta le 12 gemme che ornano le mura della Gerusalemme Celeste descritta nell'Apocalisse. Questi grandi, coloratissimi,

onirici quadri saranno esposti al pubblico nelle Scuderie di Palazzo Aldobrandini, a Frascati, dal 26 maggio al 10 giugno.

E ancora. Ad Ariccia sarà allestita una suggestiva mostra: Au fil du temps. Calendari francesi d'epoca, cartoline, carnet, almanacchi fra il 1850 e il 1950. La mostra è curata dal museo parigino in Roma Athena Parthenos, ha come prestigiosi patrocinatori l'Ambasciata di Francia, il Comune di Parigi e il Museo di Montmartre; e si tiene in uno dei siti più importanti della storia culturale dei Castelli: la storica Locanda Martorelli, famoso luogo d'incontro e d'alloggio per generazioni di pittori e letterati dell'800 in viaggio in Italia per il loro grand tour. La Locanda, recentemente restaurata, merita una visita già di suo. È affrescata a tempera con un ciclo di 9 pitture mitologiche illustranti il passato favoloso di Ariccia e del bosco sacro di Nemi. L'autore, il polacco Taddeo Kuntze (1730-1793), protetto dei Borghese, viveva nei Castelli Romani; momentaneamente senza incarichi, accettò di decorare un salotto in una palazzina di Ariccia che mezzo secolo dopo doveva diventare la famosa Locanda. Lo specchio sopra il camino è dipinto con la raffigurazione del lago di Nemi, lo specchio di Diana: l'artista ha giocato sul nome dipingendo il lago proprio sullo specchio. In una delle sale gli artisti che la frequentavano riempirono le pareti di disegni e caricature. Gran parte di essi sono di Massimo d'Azeglio. Per la Locanda passarono alcuni dei più bei nomi della pittura e della letteratura europea, basti citare Gogol, Ibsen, Corot, Turner, Andersen.

E ancora. Il 26 maggio a Nemi, sala dei Piccoli Comuni, ci sarà la presentazione del libro Syfridina, contessa di Caserta. La caduta della Casa Sveva, di Angela Picca. È un'opera teatrale di grande interesse storico, letterario e drammaturgico, perfetta per una grande prova d'attrice. Syfridina fu la consuocera di Federico II di Hohenstaufen, nipote del Barbarossa e Re di Sicilia nonché Imperatore del Sacro Romano Impero; guidò per 40 anni la contea di Caserta e fra mille vicende dolorose vide il declino e la fine dei suoi cari e della dinastia Sveva. Finì i suoi giorni in carcere nel Castello di Trani, a pane e acqua per 11 anni (1279). Una di quelle tante donne eroiche di cui poco o nulla si sa, fuorché il nome. Ma che hanno partecipato alla Storia, quando non l'hanno fatta tout court, all'ombra d'un marito o d'un figlio, o stoicamente sole. Il dramma ha dietro un lavoro imponente di scavo e di ricerca storica: per rendersene conto basta guardare l'ampiezza della bibliografia. Ma ciò che più di tutto vale è la forza, la passione, la regalità, la capacità di sopportare, il piegarsi sotto il vento delle sciagure e il subito rialzarsi di questa donna che rimane scolpita nella memoria; questa donna che della sua vita dolorosa dice Soffocai l'urlo e il silenzio mi fu compagno; Pace? Tutta la vita ho inseguito questa parola; È stato il mio destino: strappata sempre da chi amavo. Le sue ultime parole prima del sipario sono: No, il convento no. Meglio la prigione. Solo così potrete udire il mio grido oltre il silenzio. Quel grido c'è arrivato con quest'opera.

bmacioci@tiscalinet.it **Bruna Macioci**

NEMI

Programma iniziative primavera-estate (aprile-giugno)

15-22 aprile

- Sala dei Piccoli Comuni - Mostra di pittura
- Esposne Maria Luisa Marchesi Holjar

21-29 aprile

- Castello Ruspoli - 4° festival di humour grafico
- A cura dell'Associazione Lo Scigno dell'Arte
- Tv or not Tv, questo è il problema

25 aprile-1 maggio

- Chiosstro della Mercede - Antiqua 19° edizione
- Mostra-mercato dell'antiquariato
- Convento della Mercede (a cura di Renato Mammucari) -
- Mostra storico-artistica I briganti nella storia e nell'arte
- Acquerelli, stampe, bandi di cattura
- Sala della Minerva, Palazzo Ruspoli -
- A cura della Pro Loco

Nemi sposa

idee, consigli e soluzioni per il matrimonio

- Cantine del Convento della Mercede -

Mostra enogastronomica

A cura di Bruno Corrias

- Sala dei Piccoli Comuni -

Mostra orafa-antiquaria

I gioielli romani

- Museo delle Navi -

A cura della Soprintendenza Archeologica del Lazio

Mostra archeologico-paleontologica

Reperti dell'area dei Castelli Romani

1 maggio

Festa dei Ss. Patroni Filippo e Giacomo

Festa dei nemesi nel mondo

Processione, concerti di piazza, fuochi d'artificio

Spettacolo teatrale de Centro anziani

19-27 maggio

- Sala dei Piccoli Comuni -

Manifestazione culturale

Eptagono. Il mito e i 4 elementi

Mostra di acquerelli di Susanna Rossi Esser

Mostra fotografica di G. Pantosti

Lettura di poesie di Manfred Esser

Presentazione del libro

Syfridina, contessa di Caserta di Angela Picca

27 maggio

- Piazza Umberto I -

Raduno di auto d'epoca

2 giugno

- Palazzo Ruspoli -

Inaugurazione della Mostra dei Fiori

2° trofeo La Fragola d'Oro

Fioristi in gara per la composizione più bella

3 giugno

Sagra delle Fragole

Sfilata delle 'fragolare'

Banda musicale e Gruppi folkloristici

Distribuzione gratuita di fragole dalla coppa del Guinness

Assegnazione del trofeo La Fragola d'Oro

Musica in piazza

Estrazione dei biglietti della sottoscrizione a premi

Spettacolo pirotecnico sul lago

- A cura della Pro Loco -

Realizzazione di una scultura floreale

giugno

- Corte del Castello Ruspoli -

Teatro al Castello

9 giugno

- Museo delle Navi (cura della Pro Loco) -

Inaugurazione del profilo completo della Prima Nave

Visita dei sindaci del gemellaggio

Istituzione d'un premio letterario

9-24 giugno

- Sala dei Piccoli Comuni (cura della Pro Loco) -

Modellismo navale in epoca classica



CONCESSIONARIA
Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852

Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

VOLVO

Qualità e Sicurezza

ARICCIA

“Locanda Martorelli” alla ribalta

Importanti scoperte avvenute nel corso dei lavori di restauro



La celebre “Locanda Martorelli”, già Casino Stazi (posta nel Centro Storico di Ariccia sulla berniniana Piazza di Corte), in virtù di un finanziamento congiunto della Provincia di Roma e del Comune di Ariccia, proprietario del bene, è attualmente oggetto di restauro per quanto riguarda i dipinti murari a tempera e il miglioramento statico delle murature, relativamente alla “Sala Kuntze”, al piano nobile dell’edificio.

Il pregevole ciclo pittorico, eseguito presumibilmente tra il 1770 e il 1771 dal celebre artista polacco Thaddeus Kuntze, illustra con una serie di iconografie il mito di Teseo e Ippolito. Sono presenti pareti decorate a candelabre classicheggianti con figure a stucco dorato, cornici ovali, inserti rettangolari, lesene divisorie e altro ancora, che infondono ammirazione e fascino nei numerosi cultori ed amanti dell’arte.

Su di esse sono stati eseguiti, in particolare dal Loret, dal Lefevre, dal Mancini e più recentemente dal Petrucci, numerosi studi con pubblicazioni di pregio e di vasto interesse.

Ancor prima fu Massimo D’Azeglio, Nino Costa e lo scrittore americano Longfellow a descrivere il glorioso periodo vissuto dalla Locanda durante gli anni del Grand Tour; vi soggiornarono tra gli altri anche Turner, Corot, H. C. Andersen e Gogol trasse ispirazione da questi ambienti, per scrivere il sesto capitolo del famoso romanzo le “Anime Morte”, ritenuto già da Pavel Annenkov “un’autentica opera di genio”.

Per molti anni la Locanda è stata sede di abitazione e di attività professionali, fatta oggetto di ridipinture e rimaneggiamenti, oggi alquanto alterate, ma mai di recupero delle opere pittoriche in essa contenute, se si eccettua quello parziale e di prima urgenza operato nel 1994 dalla dott.ssa Paola Del Vescovo e dal dott. Livio Jacuitti.

Prima degli attuali restauri, le murature ed in particolare gli intonaci presentavano numerose lesioni di varia grandezza, dovute alla mancanza di manutenzione, alle vibrazioni provenienti dalla sottostante area pubblica sottoposta al continuo traffico veicolare, al ripetersi dello sciame sismico nel tempo, ma anche alla sopraelevazione dell’edificio avvenuta dopo il 1906.

La pellicola pittorica si presentava pertanto degradata, ricca di abrasioni, di scoloriture d’acqua, di macchie, di scialbature e di scritte. Erano presenti anche buchi di modesta grandezza provocati dai chiodi e dalle grappe piantati nel muro ed estratti in passato con poca cautela, nonché vecchie stuccature, alcune delle quali a cemento.

Tutta la superficie dei dipinti murari e su tela (sul soffitto), era coperta omogeneamente da uno strato di polvere grassa, che ne abbassava i valori cromatici ingrigendone i toni originari.

La pellicola pittorica mostrava apparentemente una buona coe-

sione, in realtà -come è stato poi accertato- era sollevata e distaccata, non solo in corrispondenza delle lacune e delle fessure.

Ingenti si sono manifestati i problemi di adesione tra gli strati di intonaco e tra gli stessi rispetto al supporto murario, non soltanto in prossimità delle crepe. In corrispondenza delle fessure più profonde corrispondeva un pericoloso distacco dal muro, sia a livello di intonaco-intonachino che di intonaco ariccio, dello spessore di cm. 1 (!).

Solo in seguito alla rimozione temporanea della grande tela centrale interessante il soffitto, è stato possibile eseguire un completo ed efficace esame delle pareti - altrimenti impedito -, consistente nel battere le nocche della mano sull’intera superficie parietale dipinta, al fine di individuare l’esatta posizione, nonché l’entità dei forti distacchi.

In particolare, le pareti relative ai “quadri” del Kuntze: “La morte di Ippolito”, “La caccia di Diana”, “La partenza di Virbio” e “Numa Pompilio e la Ninfa Egeria” (di cui rimangono pochi brani) sono risultate le più a rischio.

A causa di ciò, è stato necessario intervenire prontamente con un urgente e tempestivo consolidamento salvifico, resosi prioritario dalle circostanze rispetto a quanto già previsto.

Ma è bene procedere con ordine.

I lavori di restauro progettati e diretti da chi scrive, appaltati dalla Ditta Vallericca s.r.l., stanno procedendo con la necessaria pazienza, precisione e competenza a cura delle dott.sse Dunja Vuksan e Federica Vaccari, coadiuvate dal sig. Paolo D’Ubaldo. Le lavorazioni sono iniziate con le operazioni relative alla pulitura delle pareti dipinte - per mezzo di pennelli a setole morbide, spugne sintetiche, pani di gomma e impacchi con miscela solvente - al fine di eliminare le polveri superficiali e lo sporco più resistente. In particolare, la pulitura delle cornici pittoriche dalla porporina dorata che ne alterava i toni, è riuscita adottando una soluzione a base di acqua, alcool e ammoniaca, rimossa in seguito con acqua demineralizzata.

Per il successivo consolidamento della pellicola pittorica decoesa e frantumata, si è reso necessario l’uso di carta giapponese, poi di resina acrilica e acqua, quindi di consolidante organico, ripetendo l’operazione dalle due alle tre volte consecutive. Ciò ha consentito di bloccare le microcaglie create attorno alle fratture murarie superficiali.

Il consolidamento dell’intonaco in profondità, è stato invece eseguito praticando sulla parete numerose iniezioni di resina acrilica in emulsione, ed in maggior profondità - all’interno del muro - di malta a presa idraulica sciolta in acqua, utilizzata in riferimento alla consistenza desiderata, ma anche attraverso numerose infiltrazioni con resine epossidiche all’interno delle lesioni, mediante fori sia orizzontali che verticali.

La preliminare e corretta predisposizione di un supporto - costituito da puntelli atti a bloccare le pareti nel loro stato, ed a contenere eventuali spaccamenti - ha permesso il consolidamento graduale e controllato dell’intonaco rispetto alla parete. Consolidamento operato per mezzo dell’inserimento - all’interno del vuoto d’aria creatosi ed individuato tra l’intonaco e il supporto murario - di tubicini di gomma, e attraverso questi, di ripetute iniezioni a base di calce pura naturale idraulica a bassissimo contenuto di sali idrosolubili ed eccezionale porosità e di pozzolana superventilata, fino a saturazione dei vuoti.

Un discorso diverso ha riguardato il recupero delle porte interne e degli stipiti presenti nella “Sala Kuntze”.

Dopo aver eseguito mediante bisturi alcuni tasselli di pulitura, si è proceduto alla sverniciatura delle stesse. L’operazione ha richiesto particolare perizia e pazienza, ma i risultati ottenuti sono stati veramente sorprendenti.

Sulla superficie piana relativa agli stipiti delle porte, sotto tre,

a volte quattro mani di vernice smaltata e di cementite, è tornata alla luce per intero una elegantissima e leggiadra decorazione, peraltro individuata per punti dai limitati e parziali saggi operati nel 1994.

La decorazione a motivo floreale, presente anche sulla facciata del camino ligneo della Sala, forma dei riccioli bianchi terminanti con dei pallini mentre nel punto di giunzione tra un riccio e l'altro compare una piccola fogliolina bianca.

Le zone in ombra azzurro-nere ed il resto, sono su fondo verde smeraldino, mentre le parti angolari sono graziosamente raccordate da gigli.

Le modanature sono ricoperte da una elegante e preziosa cornice a foglia d'oro; il telaio delle porte, così come il camino, è decorato a fondo bianco a craclé (a simulazione del marmo), con leggere "venature" grigio-azzurre.

Sui pannelli superiori ed inferiori relativi agli specchi delle porte, sono state scoperte importanti decorazioni floreali a tempera, incornicianti plastiche figurine mitologiche in movimento, probabili opere inedite dello stesso Thaddeus Kuntze. Altre scoperte si sono avute con la pulitura - a bisturi e adottando una miscela solvente adatta al caso - della parete in corrispondenza della scena perduta rappresentante "Numa Pompilio e la Ninfa Egeria", ma anche in prossimità delle preesistenti stuccature intorno alle travi. Qui, ma anche in altre zone, i ritocchi pittorici successivi e le stuccature erano andate a coprire (di diversi centimetri, da 1 a 7) la decorazione pittorica originale del Kuntze, con conseguente falsificazione dell'immagine complessiva.

Altre analisi sull'intonaco comprendenti numerosi saggi di descialbo, hanno portato ad ulteriori ed importanti rinvenimenti - utili alla comprensione e all'arricchimento storico-artistico dell'intero complesso - di seguito descritti.

"Sala Kuntze"

Nella "Sala Kuntze", relativamente al vano finestra sul fianco destro del camino (zona inferiore dello sgancio a livello della zoccolatura), i saggi eseguiti per mezzo di bisturi sotto alcuni strati di tinta, hanno evidenziato l'originaria colorazione. È tornato così alla luce il grigio antracite, e sopra a questo una raffinata decorazione a motivo floreale pressoché intatta. Vi è raffigurato un ramo con foglie di quercia dal color grigio-bianco dalle varie sfumature, a fondo amaranto-marrone, incorniciato da una cornice a "spicchi d'aglio", simile agli altri riquadri che si ripetono nella "Sala Kuntze", anche se rispetto a questi ultimi si presenta più allungata e meno schematizzata.

Al di sopra di questa, vi è un sottile strato di tinteggiatura bianco-grigia e più sotto decorazioni a fondo grigio, riquadrate con elementi lineari. Nella zona più in alto, sottostante alla piattabanda del vano finestra la descialbatura ha rivelato altre riquadrate - anch'esse variopinte - dalla tonalità grigio, grigio chiaro, amaranto, nero, bianco, rosso ruggine, che dovrebbero incorniciare - la cosa dovrà essere accertata nel prosieguo - un soggetto naturalistico. Anche nell'altro vano finestra, sul fianco sinistro del camino, ancora in corrispondenza degli sguinci e della piattabanda interni, i saggi praticati hanno portato alla scoperta di ulteriori riquadri pittorici a più colori e di diversa grandezza.

Stanza adiacente destra

I saggi eseguiti in questa stanza, previa rimozione - per mezzo di bisturi - di tre strati di tinteggiatura, hanno portato alla luce una sequenza ripetuta di strisce verticali in oro e vicino a queste di altre strisce color rosso e nero. Si ritiene che tale combinazione si ripeta per tutta la stanza con regolare continuità. Le strisce dorate partono da un'altezza di circa 1 metro da terra, al di sotto del quale vi è una zona di color celeste-grigio uniforme con elementi lineari a cornice.

Nella zona inferiore, - sotto ben quattro strati di tinta dati successivamente - è stata individuata l'originaria zoccolatura alta 30 cm. color amaranto-marrone.

I saggi di descialbo effettuati in corrispondenza degli sguinci della porta-finestra - sempre manualmente a bisturi, sotto quat-

tro strati di tinteggiatura - hanno fatto emergere l'originaria decorazione con riquadri a cornice, fondo color grigio di color nero sfumato e linee luminose tinta crema-bianco.

Nello sgancio del vano porta comunicante con la "Sala Kuntze", sotto quattro strati di tinteggiatura (toni: bianco, celeste, grigio), è venuto alla luce 1 mm. in spessore di tinta a tempera color grigio, con i ricorrenti elementi a simulare una cornice color amaranto sfumato e nella zona d'ombra color nero.

Stanza adiacente sinistra

In corrispondenza del vano porta direttamente comunicante con la Sala Kuntze, sotto ben sei strati di tinteggiatura andati a sovrapporsi nel tempo, i saggi praticati hanno reso visibile una decorazione a base grigia, con strisce verticali color giallo ocra e rosso ruggine. Ulteriori saggi operati sulle pareti a livello zoccolatura, sotto alcuni strati color grigio antracite -dato per circa 30 cm. di altezza- hanno portato al rinvenimento di altre tracce color bianco e grigio chiaro, verde amaranto e scuro.

Infine, sul fondo parete in direzione del balconcino interno, sotto tre strati di tinta, è uscito l'originario strato color grigio a linee orizzontali tendenti al marrone ed un dislivello a rilievo, posto tra lo zoccolo verde e il grigio.

Stanza d'ingresso

Due saggi praticati al di sopra del controsoffitto, sotto tre strati di tinta - due bianchi e uno celeste -, hanno messo in evidenza tracce di pittura a tempera dai toni giallo ocra e rosso ruggine, con una base di grigio uniforme, a probabile simulazione di cornice. Al di sotto del controsoffitto, un consistente strato d'intonaco (ca. 2 cm.) composto da sabbia e cemento ha irrimediabilmente coperto l'originario intonaco a calce sottostante, rendendo di fatto impossibile l'eventuale ulteriore rinvenimento di decorazioni pittoriche.

Sul camino della "Sala Kuntze"

Nella zona inferiore liscia dell'elegante camino ligneo, una volta rimossi con bisturi tre strati di vernice: la prima a smalto giallina, la seconda rosata e la terza di cementite, è emersa in ottimo stato di conservazione una raffinatissima decorazione floreale, uguale a quella scoperta sulle porte e già campionata nel 1994.

Anche questa presenta riccioli bianchi terminanti con dei pallini, e nel punto di giunzione tra un riccio e l'altro una fogliolina bianca. Le zone azzurro-nere a simulazione dell'ombra ed il resto sono su fondo verde smeraldino, mentre le due zone angolari - anche in questo caso - sono raccordate da gigli.

Le modanature del legno e le zone lisce costituenti la "struttura del camino", sono dipinte a finto marmo bianco, venato da linee sottilissime grigio-azzurre.

Sulla parte superiore, all'interno delle modanature e tutt'intorno alle fasce, sotto tre strati di vernice a smalto: giallina, bianca ed ancora giallina, è stata trovata una delicata decorazione a finto legno stuccato a motivi lineari, che potrebbe presentare anche raffigurazioni floreali.

A seguito dei sopralluoghi, effettuati a cura della dott.ssa Angela Negro, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma ha preso atto dell'interesse presentato dai saggi di descialbo praticati nel corso dei lavori alla Locanda Martorelli in Ariccia, e con la successiva nota di seguito riportata a firma del Soprintendente prof. Claudio Strinati ha autorizzato ulteriori ricerche da realizzare:

"... Da questi saggi emergono infatti tracce della decorazione e della tinteggiatura originale dell'ambiente, risalenti cioè all'ultimo quarto del XVIII secolo.

Sembra senz'altro opportuno quindi estendere i saggi ad altre zone dei tre piccoli ambienti e, qualora le tinteggiature originali delle pareti presentassero uno strato di conservazione buono, progettare un loro completo ripristino.

L'attuale scialbatura bianca a calce degli ambienti è in netto contrasto con i delicati toni delle tempere del Kuntze, e non si presta ad un recupero complessivo dell'assetto settecentesco della famosa Locanda, celebrata meta di viaggiatori ed artisti durante il '700 e l'800".

*Il Progettista e Direttore dei Lavori **Giorgio Magistri***

Fantasie napoletane

Mi addormentai di un sonno profondo e antico, e sognai... Nei bei tempi passati, quando ancora non esistevano i falsi artistici, vale a dire i mezzi di riproduzione dell'arte tipici dei nostri tempi, affollati da radio, radioline di tutte le taglie, cuffie, cuffiette, stereo portatili, videoregistratori, eccetera, ma quando ancora il cuore umano sapeva accendersi alla vista di un bel viso e rimaneva inebriato da un sorriso femminile pieno di promettente passionalità, l'innamorato prendeva una chitarra ed aspettava la sera tardi, per cantare alla sua bella il suo amore.

*Chi dice ca li stelle so' lucente
Nun sape st'ucchie ca tu tiene nfronte,
sti ddoie stelle li ssaccio io sulamente:
dint'a lu core ne tengo li pponte.....
Chi dice ca li stelle so' lucente?
Scètate, ca ll'aria è doce!
Quanno maie tanto tempo aggio aspettato?
P'accumpagnà li suone con la voce,
stasera 'na chitarra aggio purtata.....
Scètate, cca ll'aria è doce!*

*Si duorme o si nun duorme, bella mia,
siente pe nu mumento chesta voce!
Chi te vo' bene assaie sta mmiez'a via
Per te cantà na canzuncella doce!
Ma stai dummenno, nun te si scetata,
sti ffenestelle nu se vonno aprì,
è nu ricamo sta mandulinata!
Scetate, bella mia, nu cchiù durmì!*

*N'cielo se so' arrucchiate ciente stelle
Tutte pe sta a sentì chesta canzone:
aggio n'iso parlà li ttre cchiù bbelle,
dicevano: N'ce tene passione!
È passione ca nun passa maie,
passa lo munno, essa nun passarrà!
Tu certo a chesto nun ce penzarraie,
ma tu nasciste pe m'affatturà!*

...e quando finalmente la sua bella si svegliò e si affacciò alla finestra, l'innamorato non seppe più controllare il suo ardore e, con tono vibrante, rivolto alla sua amata dichiarò tutto il suo amore:

*Cu' st'ucchie doce
Vuie sole me guardate.....
Levammece 'sta maschera,
dicimmo 'a verità:
Tè voglio bene,
te voglio bbene assaie
si ttu chesta catena
ca nun se spezza maie!
suonno gentile,
suspiro mio carnale
te cerco comm'a ll'aria
te voglio pe' campà!*

Qualche tempo dopo, una sera d'estate, lui e lei stavano in riva al mare, e lui divenne più ardito del solito.

*Dammillo e pigliatillo
nu vaso piccerillo
comm'a chesta vucchella,
che pare na rusella.*

*Vicin'o mare
facimmo ammore,*

*a core a core
pe nce spassà.*

Ma un giorno lei partì, e il nostro non faceva che pensare a lei e il desiderio di lei cresceva, cresceva ogni giorno di più.

*Cchiù luntana me staie,
cchiù vicina te sento...
E cammino... e cammino...
Ma nun saccio addò vaco...
I' sto sempe 'mbriaco
e non bevo mai vino.
Aggio fatto nu voto
a' Madonna d'a Neve:
si me passa 'sta feve
oro e pperle lle do'...
Te voglio... te penzo... te chiammo...
te veco... te sento... te sonno...*

I giorni passavano, ma di lei più nulla, non una lettera, un rigo, un messaggio. Al nostro povero amante non rimaneva che la disperazione dell'abbandono.

*Io t'aggio amato tanto
si t'amo tu lo saie.
Io te voglio bene assaje
e tu non pienze a me.*

Poi, un giorno, lui seppe tutto, ma il suo amore era tanto forte che neppure il tradimento poteva scalfirlo, anche se la rabbia e il dolore s'impadronirono del suo cuore.

*Si avisse fatto a n'ato
chello ch' 'e fatto a mme,
st'ommo t'avesse acciso,
e vuò sapè pecchè?
Pecchè 'ncopp 'a sta terra
femmene comme a tte
nun ce hanna sta pe' n'ommo
onesto comme a mme!...
Femmena,
Tu si na malaffemmena...
Chist'ucchie è fatto chiangere...
Lacreme è 'nfamità.
Femmena,
Si tu peggio è na vipera
m'e intussecata l'annema,
nun pozzo cchiù campà.
Femmena,
Si ddoce comme 'o zucchero
però sta faccia d'angelo
te serve pe' 'ngannà...
Femmena,
tu si 'a cchiù bella femmena,
te voglio bene e t'odio,
nun te pozzo scurdà.*

All'improvviso mi svegliai....e, ahimè!, il dolce e malinconico canto del povero amante del mio sogno svanì. Il balcone della mia stanza d'albergo era aperto, e fuori il mare luccicava sotto la luce magica della luna d'agosto. L'aria immobile mi portava le note malinconiche di un'antica canzone napoletana, suonata con il mandolino, lo stesso del mio sogno. Ma io avevo veramente sognato?

Si ringraziano Salvatore Di Giacomo, Russo, Fusco, D'Annunzio, Ottaviano, Sacco e Totò per la loro partecipazione al mio sogno.

Luca Nicotra

Come combattere lo stress ... con la fitboxe

Nasce l'ultima idea (ma è la prima esperienza nella provincia di Roma) nel campo delle arti marziali e del fitness: la FITBOXE ovvero "l'aerobica boxata". Calci, pugni, ginocchiate, gomitate a ritmo di musica e con l'utilizzo di speciali sacchi ad acqua, rendono questa nuova disciplina salutare ed entusiasmante.

Fitboxe combina in modo assolutamente divertente l'aerobica e le arti marziali più conosciute al mondo: dalla boxe thailandese al kung-fu, dal karate alla kick boxing.

Lo scopo della Fitboxe non è quello di colpire e neutralizzare l'avversario, calci e pugni si fermano contro un sacco. L'obiettivo è il miglioramento della forma fisica attraverso un allenamento aerobico la cui durata può variare tra i 30 e i 60 minuti.

Utile per dimagrire, rassodare il corpo, prevenire le malattie cardiocircolatorie e tenersi in forma, rilassarsi e scaricare le tensioni, divertirsi con un mixaggio di musica, i passi di aerobica e le tecniche delle arti marziali.

Infatti, con la stessa musica la fitboxe è un mix ideale, esplosivo e liberatorio che aiuta a combattere lo stress attraverso esercizi coreografici che rendono più spettacolare l'esecuzione delle varie tecniche.

La Fitboxe esiste anche in versione agonistica. L'istruttore, insieme ai suoi allievi, sceglie una musica e prepara una "routine", una sequenza di tecniche che vedranno nel verdetto di una giuria qualificata e sensibile (formata dagli stessi allievi delle varie palestre) la decretazione della squadra più allegra, più tecnica e più coordinata.

Nel mese di aprile inizieranno i programmati corsi presso l'Evolution S.C. di Colonna, saranno lezioni dimostrative aperte anche ai non iscritti e beneficieranno del coordinamento di qualificati istruttori come Francesca Rendini, Maria Pia Rinaldi e Marco Visconti.

Mauro Proietti

La sacra stecca



In una verde vallata del più alto dei Castelli Romani, il campanile della pieve, munito di un meccanismo automatico (praticamente un maxicarillon), diffonde nell'aria, più volte al dì, le suggestive note de "La squilla di sera".

È opportuno chiarire che per suonare quel motivo, variazioni comprese, sono sufficienti quattro note, solo una volta ne occorrerebbe una quinta. Si pone quindi il dilemma: aggiungere una campana da utilizzare per un solo tocco o dirottare quel tocco

su di una delle quattro campane già in forza al campanile, commettendo però un grave errore musicale (e strappando di certo un ghigno a Belzebù)?

Poiché il dilemma è stato risolto adottando la seconda opzione, ciclicamente la sacra stecca vola per l'aere a conficcarsi nei timpani di chi ha un minimo di orecchio musicale. Quando l'economia prevale sull'arte il risultato è triste.

Se papa Giulio II avesse fatto imbiancare la cappella Sistina anziché ingaggiare Michelangelo, avrebbe sicuramente risparmiato, però...

Francesco Barbone

Comunità virtuale Domenicana

Tra le webcommunities della rete Microsoft esiste una comunità di suore domenicane di Roma, a Monte Mario, che abitano il convento di Santa Maria del Rosario, in Via Alberto Cadlolo 51, la cui fondazione risale a San Domenico di Guzman, nel lontano 1221. In esso si trova (non in perfetto stato di conservazione) un'icona della Madonna dell'VIII° secolo, che in precedenza era stata in altre chiese.

L'attività dispiegata dalle monache è in conformità con le caratteristiche della spiritualità domenicana, presente a Roma anche in altre sedi, sia nella sua componente maschile che in quella femminile. Una spiritualità a forte vocazione contemplativa, in cui anche il momento del lavoro, che non deve mancare, va inserito in tale dimensione di meditazione. Anzi, il lavoro diventa, se così si può dire, esso stesso una forma di meditazione. "Il nostro lavoro" è il motto delle monache "è la preghiera delle nostre mani". Le sorelle gestiscono un vero e proprio atelier d'arte sacra di loro produzione: benedizioni papali dipinte su pergamene, carta da lettere dipinta a mano (su richiesta personalizzata con il proprio nome), rosari in corda e catena, icone, reliquie di tutti i santi (specialmente dei santi domenicani). Il tutto può essere ordinato e spedito per posta.

Oltre a questo, le suore organizzano esercizi spirituali e corsi di formazione, rivolti alle ragazze dai diciotto anni in su, tenuti da padri dell'ordine domenicano, sulla *lectio divina* (si tratta, lo ricordiamo, della lettura e del commento di determinati testi biblici) e su altri argomenti. I corsi possono essere sia aperti a tutte, sia più specificamente rivolti alle ragazze che cercano di definire la propria vocazione, per le quali una settimana di esercizi spirituali può rappresentare un aiuto a chiarire le proprie idee ed a meglio defi-

nire il proprio personale carisma.

Ma al centro della vita monastica vi è, naturalmente, la preghiera. Con la liturgia delle ore (Lodi, Vespri, Compieta) e naturalmente, ogni pomeriggio, la recita del Santo Rosario.

I membri della comunità virtuale sono ventinove. Tra le cristiane di lingua italiana (includendo tra esse sia le cattoliche che le evangelico-protestanti) si tratta dunque di una comunità di media grandezza, e nonostante i corsi siano rivolti ad un pubblico femminile, viceversa la webcommunity attrae anche diversi membri di sesso maschile. Ogni settimana i membri ricevono via posta elettronica notizie circa la comunità, avvisi di eventi importanti, e la *lectio divina* della settimana dalle suore, che ricevono comunque ogni giorno in parlatorio dalle 9 alle 11.30 e dalle 16 alle 17.30, tranne che nei periodi di Avvento e di Quaresima, in cui non possono comunicare con nessuno. Anche se i membri realmente presenti nella discussione *on line*, come sempre accade, sono in realtà meno di quelli che risultano segnati, il clima che si percepisce è piuttosto caloroso: basti vedere l'entusiasmo suscitato dalla *poeregrinatio Mariae*, ovvero il far passare di casa in casa una statua della Vergine Maria, accompagnando a ciò la recita del Rosario.

Nella frenesia della nostra epoca, è un'interessante riprova (non la prima, del resto) che la clausura è un punto di appoggio e di appoggio per molti (anche senza voler aderire ad essa) per la pace dello spirito.

L'indirizzo, per chi volesse visitare il sito è:
<http://communities.msn.it/mmflt2qg00sog4ekdqf37gcm52>

Luca Ceccarelli

Le fonti di energia

Una facile esposizione per capire tutto dell'energia (II^a parte)

Proseguiamo con la presentazione di una serie di articoli divulgativi relativi al tema «energia».

Ora sappiamo come viaggia l'energia elettrica e come viene prodotta nelle centrali idroelettriche, termoelettriche e nucleari. In questo numero sarà proposto e descritto un elenco di impianti ad energie alternative.

9) Centrali turbogas ed energie alternative

Attualmente, le centrali turbogas si stanno notevolmente diffondendo, e non solo in Italia, per la loro semplicità, in particolare come impianti a ciclo combinato. Gli altri tipi di centrale sono in fase ampiamente sperimentale

A) Centrali turbogas

Le centrali turbogas sono impianti di produzione molto semplici e compatti, funzionanti su un principio analogo a quello usato per gli aerei a reazione.

Sono costituite da un compressore, una camera di combustione ed una turbina a gas. Il compressore serve ad inviare aria compressa nella camera di combustione, dove l'aria fa da comburente per un combustibile che può essere un gas (metano) o il gasolio. La miscela così formata viene inviata nella turbina, facendola girare e trasmettendo il suo movimento all'alternatore ad essa collegato.

Il grande pregio di queste centrali è la grande semplicità e la rapidità con cui vengono messe in servizio, che si riduce a pochi minuti, mentre le centrali di cui si è già parlato in precedenza richiedono per essere avviate molte ore ed in qualche caso intere giornate. Il principale svantaggio è che la potenza unitaria (per gruppo) che esse sono in grado di fornire è abbastanza limitata, fino a poco più di 120 MW, ed inoltre il rendimento è molto basso, 20 - 25%, contro il 40% e più di una centrale termoelettrica e l'80% di una idroelettrica. Queste centrali sono quindi adatte a coprire punte improvvise di carico, ma non a fornire con continuità energia di base.

Da qualche anno, sono state create centrali di nuovo tipo basate sulla tecnica del turbogas, dette "Centrali a ciclo combinato", che cominciano ad essere molto diffuse un po' in tutto il mondo. Sono costituite, in generale, da una centrale turbogas, alla quale però viene aggiunto un gruppo a vapore, di potenza grosso modo uguale a quella del gruppo turbogas. Il gruppo a vapore recupera in parte il calore residuo del gruppo turbogas, mediante una caldaia chiamata appunto caldaia a recupero, nella quale l'acqua viene preriscaldata dal calore dei fumi di scarico del turbogas. Questo sistema permette un notevole aumento del rendimento totale, che può arrivare a sfiorare il 50%, ed inoltre permette di creare dei gruppi (definiti in questo caso "moduli") di potenza unitaria molto più elevata, fino a quasi 400 MW, in quanto sono formati da due turbogas ed un gruppo a vapore collegati tra loro come descritto.

B) Energie alternative

Si definiscono energie alternative alcune fonti di energia che sono facilmente disponibili, sebbene non altrettanto facilmente sfruttabili. Sono facilmente disponibili perché sono sempre (o quasi sempre) presenti in natura (sole, vento, energia endogena, alte e basse maree), o perché sono sottoprodotti di lavorazioni di altro genere, che altrimenti rimarrebbero inutilizzati (rifiuti urbani). Devono il loro nome di "alternative" alla speranza che viene riposta sul fatto che un giorno possano sostituire l'energia derivata dal petrolio, che è estremamente vincolante per tutti i paesi non produttori di petrolio. Daremo un cenno di queste fonti, esaminandone sommariamente i pregi ed i difetti, ma è bene precisare in partenza che nessuna, quantitativamente, può



Una vecchia foto di una raffineria

neanche lontanamente competere con l'energia derivata dal petrolio, dal carbone o dal nucleare.

B1) Energia solare

L'energia solare è diventata, da qualche anno, un argomento molto discusso e dibattuto. Su di essa sono apparse molte pubblicazioni complete ed esaurienti, tanto da permettere perfino ad ognuno di costruirsi un impianto secondo le sue esigenze.

L'utilizzazione segue soprattutto tre vie:

- Produzione di calore a bassa temperatura
- Conversione termodinamica
- Conversione fotovoltaica

In tutti e tre i casi, il principio base è quello di raccogliere le radiazioni solari mediante opportuni dispositivi e concentrarle in modo da essere utilizzabili. È lo stesso principio che si applica quando appicchiamo il fuoco ad un pezzo di carta concentrando i raggi solari mediante una lente di ingrandimento (un gioco abbastanza diffuso tra i ragazzi qualche anno fa). Questi dispositivi vengono chiamati "collettori solari". L'energia raccolta, nei tre casi suddetti, viene sfruttata nei seguenti modi:

- Nel caso della produzione di calore a bassa temperatura, viene usata direttamente per il riscaldamento dell'acqua fino ad una temperatura di circa 50° C.
- Nel caso della "conversione termodinamica", l'energia viene raccolta da specchi e viene concentrata su una caldaia posta su una torre; la caldaia produce vapore che aziona una piccola turbina.
- Nel caso della conversione fotovoltaica, l'energia solare viene convertita in energia elettrica direttamente utilizzando le celle al silicio.

Il principale vantaggio dell'energia solare è che la fonte di energia è del tutto gratuita e non inquinante. Al contrario, le installazioni sono generalmente molto costose ed ingombranti, ed utilizzabili solo a livello locale. Questo tipo di energia si presta molto bene per il moderato riscaldamento dell'acqua, ma non certo per generare le grandi quantità di energia necessarie per il funzionamento di una nazione industrializzata, in quanto la potenza disponibile non supera circa un kW per metro ogni quadrato di superficie investita dai raggi solari. In Italia è stato fatto un importante esperimento di conversione termodinamica ad Adrano, in provincia di Catania, della potenza di circa un MW. Per dare un'idea delle dimensioni, basti sapere che la superficie complessiva degli specchi è di 6200 metri quadrati, ed il territorio complessivamente occupato è di 35000 metri quadrati. Per avere un termine di paragone, approssimativamen-

te le aree occupate rispettivamente dal campo di gioco e dallo intero stadio olimpico di Roma.

B2) Energia eolica

È l'energia derivata dal vento, e prende il suo nome da Eolo,



Impianto policombustibile di Montalto di Castro

il mitico re dei venti della mitologia greca. Il principio, molto semplice, è quello di far girare un'elica, solidale con il rotore di un piccolo alternatore. In pratica, è molto simile al principio di funzionamento di un mulino a vento, solo che in questo caso l'energia non viene utilizzata direttamente come energia meccanica, ma trasformata in energia elettrica. Naturalmente, si tratta di un'energia molto

discontinua, come lo è il vento stesso, ed il migliore utilizzo può essere quello di impiegarla per caricare batterie di accumulatori, cioè immagazzinarla per utilizzarla in seguito in modo più continuativo.

In Italia questa fonte è poco sfruttabile, a causa della modesta ventosità del territorio. Alcuni impianti sperimentali sono in funzione nell'Alta Nurra, in Sardegna, in località Porto Torres. Attualmente, la massima potenza di un generatore funzionante con questo principio non supera circa 70 kW.

B3) Energia geotermica

È l'energia che viene derivata dal calore naturale della terra. Si tratta in generale di acqua o vapore caldo presente in alcune zone, che viene sfruttato a causa della sua temperatura più alta di quella ambientale. Le potenze generate sono di qualche decina di kW.

B4) Energia da biogas

Il biogas è un gas combustibile proveniente dal letame delle fattorie, opportunamente trattato. La centralina azionata dal biogas è una centrale turbogas in miniatura, in grado di fornire una potenza di una decina di kW.

B5) Energia dai rifiuti urbani

Più che un sistema per produrre energia, questo è un sistema per l'eliminazione dei rifiuti, in quanto il potere calorifico degli stessi è molto basso. I rifiuti vengono infatti bruciati insieme a normale combustibile. Il sistema è tuttora ampiamente in fase sperimentale.

Per concludere questo breve accenno, queste fonti di energia non sembrano per ora in grado di sostituire quelle tradizionali, almeno finché non verrà scoperto un sistema più economico e redditizio per il loro sfruttamento. Ma questo momento, per ora, sembra tutt'altro che prossimo.

Giovanni Vitagliano

DOVE VIVIAMO?

L'alternativa ecologica messa in pratica

S'inaugura l'11 aprile 2001, presso il Centro per l'Ecologia Praticata - Lago di Nemi (Roma) - Località Giardino, il *Giardino del Sole*, la prima mostra permanente sull'energia solare italiana che nasce dalla collaborazione dell'ASSOLTERM (associazione nazionale solare termico) e la Cooperativa Integrata RESEDA. Il centro ospita decine di pannelli solari per la produzione di energia termica, ogni impianto è funzionante ed è anche dotato di sensori per la valutazione dell'efficienza e di altri parametri ecologici.

Il programma prevede alle ore 10:00 l'apertura del CEP Centro per l'Ecologia Praticata *Il Giardino di Diana* e l'inizio delle visite guidate gratuite, alle ore 11.00 l'inaugurazione del *Giardino del Sole*. Alle ore 12.00 gli organizzatori offriranno agli intervenuti una merenda in campagna con prodotti biologici e del Commercio Equo e Solidale.

All'inaugurazione sono stati invitati il Ministro all'Ambiente Willer Bordon ed altre personalità del mondo politico e scientifico.

Il Centro per l'Ecologia Praticata *Il Giardino di Diana* è un progetto ideato da tempo dall'agronomo Gino De Sanctis e dal Presidente della Cooperativa sociale Integrata RESEDA Roberto Salustri che ha dichiarato: "L'idea fondamentale del centro è quella di mettere in pratica le tecnologie per un futuro sostenibile. Grazie alla passione per la natura di Gino De Sanctis, il nostro partner in questa iniziativa, abbiamo potuto avviare il centro per l'Ecologia Praticata presso la sua azienda biologica, dove gli studenti e i cittadini potranno conoscere e mettere in pratica stili di vita e tecnologie ecologiche".

Nel centro lavorano anche persone disabili e si possono realizzare esperienze didattiche sull'agricoltura biologica, la conoscenza e la difesa della natura, l'archeologia sperimentale e, come già detto, esperienze sull'uso delle energie rinnovabili e solari.

<http://reseda.grisnet.it>

Scuola Ambiente e Territorio

La maggior parte degli animali utilizza i cicli delle stagioni per regolare quelli propri vitali della riproduzione.

"Per la falena Operophtera brumata, per esempio, il tempismo è assolutamente essenziale: se nasce troppo presto non trova infatti le foglie di quercia di cui si nutre, mentre un ritardo significa che esse sono già troppo dure e non digeribili. Secondo un nuovo studio, questo delicato ritmo sta già diventando una delle prime vittime del riscaldamento globale. Purtroppo, questa non è però che la punta dell'iceberg, poiché molti altri rapporti ecologici simili, come quello tra le api e i fiori, potrebbero essere seriamente influenzati dal riscaldamento globale".

Queste idee sono state espresse da Marcel Visser, dell'Istituto olandese di ecologia e coautore dello studio, pubblicato sui "Proceedings of the Royal Society B". Secondo Visser, negli ultimi 25 anni le primavere sono diventate sempre più calde, ma il numero dei giorni freddi in inverno è rimasto lo stesso. Poiché le falene e le querce utilizzano la temperatura in modo diverso per regolare i loro cicli vitali, questo cambiamento li ha mandati fuori sincronia, con le falene che nascono troppo presto, per trovare solo alberi spogli. Questa scoperta mostra che i modi in cui il pianeta si riscalda sono tanto importanti quanto l'entità del riscaldamento stesso. Ovviamente, poi, la sofferenza delle falene si riflette sull'intero ecosistema, poiché la diminuzione della loro popolazione significa che c'è meno cibo per gli uccelli che se ne nutrono.

Secondo un altro ricercatore, anche se in passato non sono mancati periodi in cui il nostro pianeta si è riscaldato, per cause esclusivamente naturali, il riscaldamento provocato dall'uomo sembra essere più veloce, e quindi non lascia all'evoluzione il tempo di adattarsi.

<http://reseda.grisnet.it>

Le maschere e le facce di Alessandro Kokocinski



Sobre el plato, azul de cielo

Quest'inverno a Roma è stato caratterizzato dalla presenza di un pittore di particolare potenza espressiva. Stiamo parlando di Alessandro Kokocinski, che ha anche curato le scenografie di *Mese mariano*, spettacolo con Lina Sastri andato in scena al Teatro Quirino poche settimane or sono.

L'artista ha avuto una vita piuttosto movimentata, che da Porto Recanati, dove è nato nel 1948 da madre russa e padre

polacco, lo ha condotto, fin nella prima infanzia, prima in Brasile e poi in Argentina. Di qui egli ha viaggiato, lavorando per un buon periodo nel circo. In un secondo momento, in Italia, si è stabilito nel paese di Veroli, nel Lazio meridionale.

L'esposizione che ha avuto luogo a Roma è stata divisa in due. Una parte di essa è di particolare interesse, nella galleria in Via delle Colonnate, una serie di maschere di clowns, sorta di Pulcinella in movimento di danza, per lo più con qualcosa di obliquo, di disarmonico. Visitando la peraltro piccola mostra antologica che si è tenuta in questo mese nella Galleria l'Indicatore, in Via delle Colonnate (tra Via del Corso e Via di Ripetta) si viene ad un certo punto circondati da tali maschere di Carnevale stravolte, beffarde...

Ciò non deve stupire più di tanto, se si pensa al Carnevale come ad un rito di sfrenamento, di dimenticanza dei vincoli socio-politici e religiosi, che non vi vengono dimenticati, ma deci-

samente negati. Tuttavia il Carnevale, la maschera, per Kokocinski sembrano essere anche un luogo dell'animo. Ciò non è nuovo: basti pensare all'opera *Il circo* interamente incentrata su tale mondo dal grande Fellini...

Nell'esposizione della Galleria ItalarTE, invece, abbiamo pitture (e sculture) più recenti. In esse, nonostante il molto tempo passato, ampio spazio è dedicato alla causa dei dissidenti argentini sotto la dittatura militare degli anni Settanta-Ottanta. Questa forse è la parte meno convincente all'interno del suo percorso d'artista: si direbbe che vi sia un po' troppa cronaca, un'insufficiente adeguatezza a distillare dai fatti un'adeguata solennità di tratteggio.

Ma le anime, e le poetiche di Kokocinski sono innumere: in un'opera come *Il terzo occhio* egli dà spazio ad un figurativismo tipico della pittura simbolista. Il "terzo occhio", in ogni caso, ha tutta l'aria d'essere una metafora della parte migliore della nostra mente, quella che ci rende poeti, o santi, o esploratori di qualsivoglia regione del reale e dell'irreale. Tutto lo slancio deriva alla donna in groppa al cavallo non dalle ali, ma dalla luce che sembra filtrare dallo specchio stesso; il sentimento che deriva dal quadro è, si direbbe, di grande entusiasmo e di gioia. Decisamente un'artista dalle molte facce, Alessandro Kokocinski.



Conmigo en esta tierra

Luca Ceccarelli

La presenza nascosta di Ugo Betti nella Roma di oggi



Con la sua produzione, Ugo Betti, autore di raccolte di poesie e di novelle, ha contraddistinto in modo rilevante la drammaturgia italiana del primo e del secondo dopoguerra. Nato nel 1892 a Camerino, combattente nella Prima guerra mondiale, nel 1920 ha iniziato una carriera di magistrato che lo ha condotto fino al grado di consigliere di Corte d'Appello fino alla scomparsa, nel 1953. Nei decenni successivi al secondo dopoguerra, tuttavia, in Italia

Betti è stato rappresentato molto meno che in passato. Ancora oggi, come mi dice Sergio Celestre, direttore del Centro Studi Internazionale Ugo Betti, otto richieste di autorizzazione su dieci per mettere in scena drammi di Betti provengono da fuori Italia. L'8 marzo è stata inaugurata a Roma, a cura del Centro Studi Internazionale, una rassegna di immagini e fotografie. Se la rassegna fosse stata per Pirandello, gli sarebbe forse spettato il Palaexpo, con provvide sovvenzioni pubbliche; trattandosi di Ugo Betti, la rassegna era così sistemata: in due parti, una parte nel retrobottega di una cartoleria, un'altra parte nel sottoscala di un negozio di abbigliamento adiacente.

La prima parte, eccetto alcune fotografie dell'infanzia, della Grande Guerra e della prigionia in guerra, è costituita per il resto di locandine di spettacoli. Si evince da esse come già ai di che furono le rappresentazioni all'estero, in Europa (specialmente in Francia, ma anche in Inghilterra) erano altrettanto, se non superiori, a quelle che si tenevano in Italia. La seconda parte, eccetto alcuni costumi di scena, è soprattutto fotografica. Seppur in un locale piccolo, si tratta di una rassegna ricchissima, che va dai primi drammi, come

L'isola meravigliosa, per cui nel 1930 ottenne il Premio del Governatorato di Roma, *Frana allo scalo Nord* (considerato uno dei suoi testi migliori), *Una bella domenica di settembre*, *I nostri sogni*, *Il cacciatore d'anitre*, *Il paese delle vacanze*, *Corruzione a palazzo di giustizia* (forse il suo capolavoro), *Delitto all'isola delle capre* ed altri ancora. I visitatori non mancavano, tuttavia. Segno che questo autore non è poi degno della scarsa considerazione che riceve oggi in Italia. Un dramma come *Corruzione a Palazzo di giustizia*, secondo quanto mi diceva il dottor Celestre, è molto rappresentato oggi (al pari di altri di Ugo Betti) nell'Europa dell'Est: in Romania, in Polonia, in Bulgaria.

Forse (è questa la mia impressione) in tali paesi c'è un diverso anelito spirituale, che la drammaturgia di Betti, con il suo impulso morale e religioso, va in qualche modo a colmare. Comunque, si tratta di un autore da riprendere, degno, nei suoi momenti migliori, di stare al pari dei drammaturghi più quotati.



Luca Ceccarelli

Arte e natura in Italia

È noto a tutti, o per lo meno a coloro che riescono ad interrompere il frenetico corso della vita, che la nostra *Italia*, oltre a possedere un notevolissimo patrimonio naturale costituito da monti, laghi, coste, mari incantevoli, anche se spesso lasciati in balia di inquinamento, costruzioni selvagge e trascuratezza, sia dotata anche di un ricchissimo *patrimonio artistico*.

Questa ricchezza le deriva dalla particolarità delle sue tappe storiche. Ognuna di esse è infatti caratterizzata da una notevole raccolta di opere d'arte: facilmente ricordiamo la grande fioritura artistica ed architettonica sviluppatasi durante la dominazione dell'Impero romano di cui l'Italia ed in special modo *Roma*, è stata il centro che ci ha lasciato *anfiteatri, fori, circhi, ville, affreschi, mosaici ecc.*; pensiamo all'unicità della civiltà etrusca e longobarda, all'Italia religiosa e papale, con le sue catacombe e mirabili opere di scultura. Ma il periodo storico sicuramente più felice per l'Italia, dal punto di vista artistico, corrisponde alla nascita ed allo sviluppo delle *Città*, che hanno avuto caratteristiche particolari ed uniche in Italia con un conseguente sforzo artistico inimitabile nel corso dei secoli.

Nella *Città* si combattono le lotte per il potere, per la magnificenza e la spettacolarità, e l'artista è sempre il benvenuto alla corte dei Signori e dei ricchi protettori nei vari Comuni e Signorie. La dialettica sociale, le lotte campanilistiche contro i centri limitrofi che porteranno alla creazione degli stati regionali, realizzando così la politica della massima espansione sono tutte cause ed effetti che favoriscono lo sviluppo artistico delle *Città*.

Così in Firenze, Venezia, Milano, Roma troviamo palazzi, ville, chiese e l'espressione dei migliori artisti: Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Caravaggio... Nonostante la *Città* sia il *serbatoio* privilegiato delle opere d'arte, non si può dimenticare il contributo, spesso accantonato, della tradizione artistica popolare, che ha lasciato, nei paesi di provincia ed in campagna, opere suggestive e di inconsueta espressione, che spesso vengono ad inserirsi in tradizioni culturali, religiose, espressive, in netta antitesi con il predominio stilistico cittadino.

L'Italia quindi è dotata di un patrimonio artistico ricchissimo ed è naturale che si tenti di farne una fonte di ricchezza e

di entrate economiche per il Paese.

Ma non poche sono le difficoltà a cui si va incontro attuando una simile politica artistica e culturale: va sottolineato il totale abbandono e la noncuranza rispetto ad opere di notevole valore artistico a causa della loro lontananza dalle centrali turistiche nonché a causa degli elevati costi di restauro.

Si parla in questi casi soprattutto delle opere artistiche popolari che si rinvennero in provincia o in campagne sperdute.

Altra difficoltà consiste nello sviluppo contorto e disordinato delle città che spesso soffocano i centri storici, quando non li eliminano totalmente per far posto a nuovi quartieri e ciò per ragioni di carattere utilitaristico o igienico o politico.

Inquinamento ed eccessivi rumori apportano degni degni speso irreversibili alle opere artistiche, da cui i numerosi restauri che privano il turista per parecchi mesi l'anno, se non per anni interi, della visione completa delle opere d'arte. Spesso nelle località artistiche mancano le strutture necessarie per uno sviluppo turistico-culturale, come ad esempio strade, indicazioni, alberghi, servizi di trasporto. E che dire di quei musei perennemente chiusi per carenza di personale e di finanziamenti...? Perciò, prima di avanzare ipotesi futuriste sullo sviluppo artistico in Italia è necessario rendersi ben conto di quali sono le difficoltà e le reali forze in gioco e di quanta sia la volontà di agire nel senso di una totale rivalutazione del nostro patrimonio artistico. Se la Storia ha favorito l'Italia nella creazione delle opere d'arte, un'altra storia ha contribuito a distruggere il patrimonio artistico, tranciando con stradoni degni dei più veloci automezzi centri storici di valore incalcolabile, lasciando all'abbandono e all'incuria opere uniche. Sono sicuramente problemi importanti, ma che una volta risolti possono dare a questa terra di frane, di terremoti, di inquinamenti e disordini, un nuovo volto. Ma c'è anche chi considera l'economia turistica *una economia dei poveri*, e che perciò è meglio favorire la realizzazione di grandi industrie, di grandi progetti tecnologici, piuttosto che tutelare un patrimonio artistico unico. Certo è che se non è possibile trasformare l'Italia in un paese che vive solo di *turismo culturale*, non si può comunque dimenticare un così vasto patrimonio che deve essere tutelato e conservato.

Alberto Restivo

SPORT

Softball

Comincia questa settimana, sul campo da gioco della S.S.Lazio Softball di P.zza Mancini a Roma, il Campionato Italiano di Serie B di softball che andrà avanti fino al 29 luglio.

Il softball non è solo la versione femminile del forse più noto baseball; pur essendo sostanzialmente identico nelle regole di gioco, la riduzione in ampiezza del campo da gioco favorisce una maggiore dinamicità e spettacolarità delle azioni. Una partita di softball vede scendere in campo due squadre di 9 giocatrici, ma non contemporaneamente. Ognuna delle 7 riprese (inning) è infatti composta da una fase di difesa e una di attacco per ciascuna squadra. Le giocatrici in difesa si schierano in base ai ruoli, mentre le attaccanti vanno in battuta una per volta. Scopo della battuta è quello di allontanare la palla il più possibile per poter correre a conquistare le basi, mentre la squadra in difesa cerca di recuperare la palla e di



farla giungere il più velocemente possibile su una delle basi per eliminare il corridore. Si segna il punto ogni qual volta un corridore riesce, anche in più azioni, a tornare alla base di partenza (casa base) senza essere eliminato.

Il girone 3 del campionato, cui è iscritta la neo-promossa S.S.Lazio Softball, porterà quest'anno le ragazze a giocare in Toscana (Firenze, Massa Carrara, Livorno) e in Sardegna (Cagliari, Orgosolo). Gli eventuali play-off per l'accesso in Serie A, cui parteciperà la vincitrice del girone, si giocheranno in settembre. Ogni giornata di gara prevede 2 partite a seguire della durata di 2 ore circa ciascuna, con inizio alle ore 10.00.

Appuntamento quindi per tutti i curiosi al campo di P.zza Mancini (entrata V.M.Longhi) domenica 22 aprile dalle 10.00; l'entrata è libera. Info 0347-8528088.

Alberta Tommasini

Mine Antipersona

Dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1980 al Trattato di Ottawa del 1997



Il 16 settembre scorso lo Stato africano del Burkina Faso ha ratificato il trattato internazionale per la messa al bando delle mine antipersona, firmato ad Ottawa nel dicembre 1997 da 155 Stati. Il Burkina Faso è il quarantesimo Stato che ratifica il Trattato e ciò consentirà l'entrata in vigore del bando totale dal primo marzo 1999. La "Convenzione per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento delle mine antipersona e per la loro di-

struzione", firmata ad Ottawa dal 3 al 4 dicembre 1997, è un accordo internazionale che coinvolge Stati di tutte le regioni del mondo i quali hanno deciso di unire le loro forze al fine di realizzare l'interdizione totale delle mine antipersona. In effetti, per la prima volta, gli Stati hanno accettato - nell'ambito del diritto internazionale umanitario - di interdire totalmente un'arma già largamente utilizzata. Stabilendo una norma internazionale che, senza ambiguità, pone le mine antipersona "al di fuori della legge", il Trattato di Ottawa rappresenta una tappa decisiva dell'azione a lungo termine intrapresa per stroncare il flagello delle mine terrestri e sbarazzare il pianeta da queste armi odiose.

La genesi del Trattato di Ottawa

Regole molto chiare esistono tanto nel diritto internazionale umanitario quanto nella dottrina militare classica sull'utilizzo responsabile delle mine antipersona. Ma queste norme sono raramente rispettate. Infatti, uno studio realizzato su incarico del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) da un gruppo di esperti militari dei maggiori Stati del mondo ha permesso di stabilire che nel corso di 26 conflitti scoppiati dopo la Seconda Guerra Mondiale, le mine antipersona sono state raramente utilizzate in maniera conforme alle esigenze del diritto, da un lato, e della dottrina militare, dall'altro lato. Anche per gli eserciti professionisti debitamente formati è molto difficile usare correttamente le mine in situazioni di combattimento. Inoltre, le mine sono sempre più utilizzate nell'ambito di conflitti brutali in cui i civili sono le vittime sistematiche, soprattutto nei conflitti interni che caratterizzano le guerre di questa fine del XX° secolo. Vediamo quale era il diritto in vigore prima del Trattato di Ottawa in materia di mine antipersona. Il diritto internazionale - più precisamente il diritto internazionale umanitario, che comprende la maggior parte delle norme generali applicabili a queste armi - impone limiti all'utilizzo delle mine antipersona. Tra le disposizioni più importanti, due derivano da norme consuetudinarie del diritto della guerra e sono, di conseguenza, obbligatorie per tutte le parti, in tutte le situazioni di conflitto armato: a) Le parti in conflitto devono sempre fare distinzione tra civili e combattenti, e i civili non devono costituire obiettivo di attacco. In virtù di questo principio tutte le armi con effetti indiscriminati non possono mai essere usate; b) È vietato usare armi che "per loro natura causano mali superflui". Questo significa che tutte le armi costruite per provocare ferite più gravi di quelle che sono sufficienti a mettere un soldato "fuori combattimento" (in altri termini, tutte le armi costruite per provocare ferite ingiustificate) sono vietate e non possono essere utilizzate. Oltre a queste due norme generali del diritto consuetudinario, disposizioni più dettagliate sono contenute



nella Convenzione delle Nazioni Unite del 1980 sull'interdizione e la limitazione dell'uso di certe armi classiche che possono essere considerate come aventi effetti traumatici eccessivi o con effetti indiscriminati: il 2° Protocollo annesso a questa Convenzione tratta specificamente di mine, trappole e degli altri dispositivi esplosivi. Dato che si tratta di uno strumento di diritto internazionale - e non di una norma di diritto internazionale consuetudinario - non si applica che agli Stati che hanno accettato di essere vincolati alle sue disposizioni. La debolezza delle disposizioni contenute nella Convenzione del 1980 appare chiaramente se si considera che non è stata realmente rispettata nella maggior parte dei recenti conflitti nel corso dei quali le mine sono state usate. I lavori per la revisione della Convenzione del 1980 sono iniziati, su iniziativa della Francia, nel 1993 ma solo il 18 settembre 1997 la Conferenza Diplomatica di Oslo ha adottato la "Convenzione sull'interdizione dell'uso, dello stoccaggio, della produzione e del trasferimento delle mine antipersona e della loro distruzione" - firmata a Ottawa il 3 e 4 dicembre 1997.

Il trattato di Ottawa

La definizione di mina antipersona comprende tutte le mine che sono costruite per esplodere al contatto di una "persona". Il modo in cui sono posizionate (posate in campi minati il cui perimetro è segnalato o disperse a distanza su vaste superfici) non è preso in considerazione. Sono comprese anche le mine antipersona "intelligenti" - ovvero munite di un meccanismo di autodistruzione (che provoca automaticamente la loro distruzione) o di un meccanismo di autodisattivazione (che rende le mine inerti) - che si disinnescano al termine di un periodo preprogrammato. Tuttavia, in virtù dei recenti progressi realizzati nella tecnologia delle mine terrestri, la distinzione tradizionale tra mine antipersona e mine anticarro non è più tanto netta e facile da individuare. Molti tipi di mine messe a punto possono essere considerate "a doppio uso" - ovvero la loro esplosione può essere innescata tanto da parte di una persona che da parte di un veicolo. Tutte le mine "a doppio uso" sono vietate dal Trattato, così come tutte le mine anticarro che possono essere innescate anche dalla pressione effettuata da una persona. La sola eccezione residua sono le mine anticarro equipaggiate con un dispositivo antimanipolazione che provoca l'esplosione della mina anche quando qualcuno la tocca. Rileviamo che, se il Trattato di Ottawa

non si applica a questi tipi di ordigni, tuttavia tutte le mine anticarro la cui esplosione non può essere causata che da un veicolo o da un carro sono coperte dalle regole previste dal diritto consuetudinario e dal 2° Protocollo annesso alla Convenzione del 1980. Gli Stati devono assicurare che le mine di questo tipo - anche le mine posizionate a distanza e quelle equipaggiate di dispositivo antimanipolazione - siano utilizzate in maniera responsabile, nel rispetto del diritto internazionale umanitario e della attuale dottrina militare. Il Trattato di Ottawa mira a far sparire completamente le mine antipersona dagli arsenali di tutti i combattenti. Al fine di realizzare tale scopo, il trattato identifica e vieta una vasta gamma di attività: lo sviluppo, la messa a punto, la produzione, lo stoccaggio, il trasferimento e l'uso di queste armi. Il carattere globale di questo divieto costituisce una benvenuta innovazione nel diritto internazionale umanitario.

Bonifica delle zone minate

Ai termini del Trattato di Ottawa, ciascuno Stato parte è tenuto a procedere alla bonifica di tutte le mine antipersona già posizionate, e ciò al più tardi entro dieci anni dall'entrata in vigore del Trattato. Più precisamente, ciascuno Stato parte deve distruggere tutte le mine antipersona "nelle zone minate" sotto la sua giurisdizione o sotto il suo controllo, ovvero che possono tro-

vars non solo sul territorio medesimo di quello Stato, ma anche su un territorio occupato da quello Stato. Nel caso in cui uno Stato abbia delle difficoltà a procedere nel termine di 10 anni allo sminamento e distruzione di tutte le mine antipersona che si trovano nelle zone sotto la propria giurisdizione o controllo, tale Stato può domandare agli altri Stati parti di accordargli una proroga, fino a dieci anni, del termine fissato. Tale proroga può essere rinnovata più di una volta. Inoltre, gli Stati hanno l'obbligo di fornire cooperazione ed assistenza internazionale nell'ambito dello sminamento, in termini di mezzi finanziari e tecnologici o di risorse umane.

Assistenza alle vittime

Il Trattato domanda a tutti gli Stati che sono in grado di farlo di attivarsi per offrire alle vittime delle mine le cure e la rieducazione necessarie e facilitare il loro reinserimento. Un ruolo specifico è dato al Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa: "Ogni Stato Membro che ne sia in grado dovrà fornire assistenza per la cura e la riabilitazione, la reintegrazione sociale ed economica, delle vittime delle mine e per i programmi di informazione sulle mine. Suddetta assistenza potrà essere garantita, fra l'altro, tramite il sistema delle Nazioni Unite, le organizzazioni ed istituzioni internazionali, regionali o nazionali, le Croci Rosse nazionali e la loro Federazione Internazionale, gli organismi non governativi, ovvero sulla base di accordi bilaterali". Gli obblighi derivanti dal Trattato di Ottawa legano gli Stati firmatari e solo quelli. La firma da parte di uno Stato non è sufficiente a obbligarlo a rispettare tutte le disposizioni del Trattato. Tuttavia, il fatto di firmare un trattato indica l'intenzione di aderire formalmente successivamente (mediante una procedura di ratifica, approvazione o accettazione).

Il diritto internazionale esige per altro che i firmatari si astengano da tutti quegli atti che priverebbero il trattato "dei suoi obiettivi e del suo scopo" prima della sua entrata in vigore (Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 1969 all'art. 18). La procedura in due tappe (firma e dopo adesione formale) ha per scopo, ad esempio, di permettere al parlamento nazionale o al legislatore di esaminare il trattato e le sue implicazioni, prima che sia presa la decisione finale di farne parte o meno. Per assicurare il rispetto del Trattato, sono stati previsti dei meccanismi destinati a promuoverne l'applicazione ed a risolvere le eventuali controversie. Ciascuno Stato ha, per esempio, l'obbligo di fornire regolarmente un rapporto sulle misure prese per onorare gli obblighi nascenti dal trattato: obbligo di cooperare per la risoluzione di controversie; misure legislative, regolamentari e altre da prendere a livello nazionale per prevenire le violazioni del Trattato; infine, riunioni regolari al fine di esaminare l'efficacia del Trattato e la sua applicazione. Il Trattato di Ottawa è uno strumento giuridico molto forte, ma è possibile che certe precisazioni dovranno essere apportate ulteriormente. Una disposizione fondamentale specifica sulla procedura di adozione (dopo l'entrata in vigore) di eventuali emendamenti è stata prevista per poter aggiornare le disposizioni del trattato in funzione dell'evoluzione della situazione mondiale e delle nuove tecnologie. Ciascuno Stato Parte può sottoporre una proposta di emendamento. Questa dovrà essere inviata al Segretario Generale delle Nazioni Unite, che la diffonderà all'Assemblea degli Stati Parte: la quale dovrà far sapere entro 30 giorni se è favorevole all'esame più approfondito della proposta. Se una maggioranza di Stati risponderà in tal senso, il Segretario Generale delle Nazioni Unite convocherà una Conferenza di emendamento alla quale saranno invitati tutti gli Stati Parte. Nella



Conferenza di emendamento, la proposta di modifica sarà esaminata e messa i voti. Sarà adottata a maggioranza dei due terzi degli Stati Parte presenti e votanti. Nondimeno, l'adozione di un emendamento da parte della Conferenza di emendamento non è sufficiente a dare validità giuridica all'emendamento stesso. Alla fine della Conferenza, gli Stati dovranno notificare al Segretario Generale delle Nazioni Unite che accettano di essere obbligati dalle disposizioni contenute nell'emendamento. L'entrata in vigore dell'emendamento interviene allorché la maggioranza degli Stati Parte avrà notificato la loro accettazione; solo gli Stati Parte che l'avranno accettato saranno legati da quell'emendamento. Una volta in vigore, gli emendamenti non sono applicabili a quegli Stati che non li hanno ratificati. Questi Stati sono legati al testo originale del Trattato. Le disposizioni del trattato non possono essere oggetto di riserve. Questo significa che al momento della firma o della successiva adesione al trattato lo Stato non ha il diritto di fare una dichiarazione unilaterale con la quale notifica che non rispetterà una o più disposizioni del trattato. Come in molti altri accordi giuridici internazionali, uno Stato ha il diritto di ritirarsi dal trattato di Ottawa. Per poterlo fare, deve notificare il ritiro al Segretario Generale delle Nazioni Unite, a tutti gli altri Stati Parte e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Tuttavia, il ritiro non ha effetto che sei mesi dopo la ricezione della notifica. Se allo scadere dei sei mesi, lo Stato che si ritira è coinvolto in un conflitto armato, il ritiro non avrà effetto che alla fine del conflitto armato. In effetti, non è stata vietata la possibilità di ritirarsi dal trattato nel corso di un conflitto armato, così facendo la protezione conferita dal trattato rischia di sparire nel momento in cui è più necessaria, vale a dire in tempo di guerra. In conclusione, il Trattato di

Ottawa costituisce innegabilmente una tappa storica della lotta contro le mine terrestri. Tanto, tuttavia, resta da fare ancora per debellare il flagello delle mine terrestri, gli Stati devono essere incoraggiati e sollecitati a:

- aderire al Trattato e ad applicarne le disposizioni;
- assicurare il loro appoggio ai programmi di bonifica e di assistenza alle vittime delle mine.

Come abbiamo visto, il Trattato di Ottawa chiede a ciascuno Stato Membro di intraprendere tutta una serie di attività. Ciascuno Stato deve:

- innanzitutto, far sì che le mine antipersona non siano più utilizzate dalle proprie forze armate;
- far cessare lo sviluppo, la messa a punto e la produzione delle mine antipersona, distruggere le scorte esistenti e identificare, marcare e bonificare le zone minate. Benché l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 9 dicembre 1997, ha adottato la risoluzione 52/38A che chiede a tutti gli Stati Membri di firmare e ratificare la Convenzione e di contribuire alla sua applicazione integrale ed effettiva, molti Stati, tra cui i maggiori produttori, esportatori e utilizzatori di mine terrestri, non hanno né preso parte attivamente ai negoziati del Trattato di Ottawa né l'hanno ancora firmato.

Quindi, nessuno sforzo deve essere risparmiato da parte della comunità internazionale, dell'opinione pubblica mondiale, del Movimento internazionale delle Croce Rossa e Mezzaluna Rossa affinché il Trattato di Ottawa sia universalmente rispettato e che ciò accada il prima possibile. Il Trattato di Ottawa è una tappa fondamentale del cammino verso il debellamento totale delle mine antipersona, però non è che la prima tappa di questo faticoso cammino.

Isidoro Palumbo

La contessa Serafina Cagliostro

Chiusa nel monastero di Sant'Apollonia in Trastevere, scomparve, e nessuno ha saputo più nulla di lei

Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, il discusso alchimista palermitano, sinistro fascinatore e trascinatore della mondanità del Settecento, venne a Roma nel 1768, e qui si invaghì della figlia di un ottonaio di vicolo delle Grotte, alle soglie di Campo de' Fiori (dove, molti anni più tardi, al numero 10 è nato il grande Aldo Fabrizi). La giovane si chiamava Lorenza Feliciani, una fanciulla bella ed inquieta che sposò nel 1770 il conte e divenne la contessa Serafina Cagliostro e, sotto gli auspici del marito, che più tardi, a Londra, non mancò di farsi iniziare alla Massoneria, addirittura Gran Maestra della Loggia di Iside a Parigi.

Negli anni della gloria, solo Cagliostro la chiamava qualche volta Lorenza: quando litigavano, il che doveva avvenire piuttosto spesso. Si trattava infatti di un'unione travagliata, essendo entrambi due temperamenti assai forti, ed il conte estremamente geloso e possessivo. Ciò non impediva alla giovane sposa di seguirlo nei suoi viaggi attraverso l'Europa, in Francia (dove venne anche arrestato, e poi espulso), in Russia, in Polonia, in Svizzera, in Spagna, e di essere messa a parte di ogni suo segreto dei suoi artifici semitruffaldini

...
Tuttavia, sarà Lorenza a farlo incarcerare di nuovo, stavolta

per sempre. Giuseppe Balsamo, conte Cagliostro, viene arrestato a Roma e deferito al Sant'Uffizio, da lei stessa accusato di stregoneria, esperimenti, alchimia e imbrogli vari. Ma la donna aveva fatto i conti senza l'oste: oltre che il marito fu imprigionata anche lei, e chiusa nel monastero di Sant'Apollonia in Trastevere, nella piazza dove sorgeva la chiesa omonima, oggi scomparsa. Tale monastero è quello dove, molto, molto tempo prima, aveva vissuto, scomparso il suo grande amore, la Fornarina di Raffaello. In ogni caso, in quegli anni, esso aveva la precisa funzione di *Refugium peccatorum*, e la disciplina all'interno vi era molto severa. Il fatto è che, finito il periodo di pena, non risulta che Lorenza sia uscita dal monastero, e nemmeno che vi sia rimasta: scomparve, e nessuno ha saputo più nulla di lei.

Fatto sta che in certe notti d'autunno, per i vicoli di Trastevere passa in silenzio una figura di donna, che nessuno ha mai visto in faccia; rasentando i muri, senza far rumore, arriva al ponte Garibaldi, lo attraversa, e arriva fino a piazza di Spagna.

Qui, nel luogo dove Cagliostro fu arrestato, scompare in una chiazza d'ombra mentre dal nulla escono una risata di scherno e un grido: "Lorenza!".

Luca Ceccarelli



Cagliostro

FABIA il nuovo corso della **ŠKODA**

Il Salone del Centro Assistenza ŠKODA

CIAMPINO
Via Palermo, 2
(zona Via Mura dei Francesi)
Tel. 06.79350342

vendita auto nuove ed usate
ricambi originali
installazione climatizzatori
DAVIA
hifi-car
antifurti elettronici, meccanici, satellitari

l'auto del futuro

GRUPPO VOLKSWAGEN

L'avrei potuto spaventa, per le necessità che son rimaste a male.
A lato.
Ho perduto un quanto della mia allegria,
Bisogna velarsi la testa, stare in silenzio, non parlare.
Niente che si possa fare se non disporsi,
al fato.
E non poter più alzare gli occhi su di te,
tanto è mite la vergogna,
delusione.
Mi ha,
credo,
segnato un crepuscolo nell'ombra.
Ora,
per aver cercato con ogni mezzo il buono che c'è in te,
la disistima.
E per le necessità che ancora si possono trattare,
L'avrei potuto disanima
le mani.

Alessandra Greco

Passeggiando senza volto

Passeggiando senza volto
due arcobaleni in un solo colpo
e un menestrello in un borgo
col suo cappello a terra rivolto
una mano senza corpo di colpo
un tintinnio in un allegro ingorgo
Passeggiando senza volto
lo sguardo proteso in avanti
gode distratto dalle ruote sull'asfalto
delle vie pubblicitarie nascoste dai mercanti
flash di immagini ingozzano il loro acquirente
spiagge incontaminate e formose amanti
Steso al suolo riverente gli appare
l'Europa senza alcuna frontiera
che al casello autostradale
paga una farfalla per volare
La giovane gatta ridicolizza
laggiù verso i nuovi quadrati
gli asini fustigati
per la stupida e dolce furbizia

Passeggiando senza volto
solo una pillola al giorno
ed è così che in un attimo capovolto
l'animale si rigenera con un suono
ed ecco un uomo mansueto come stolto
sta immobile nell'impetuosità d'uragano

Passeggiando senza volto
sotto la luce di una stella
a volte lo specchio modella
un lotto incolto
anche un contadino
si guarda inarcato
ma nel primo raggio del mattino
riparte rasserenato

Mauro Leva

Alla stazione

Partono le persone come sempre,
quasi avessero degli appuntamenti.
Partono con modi rassegnati e
nelle loro vite insipide inutili
diventa il sudare in terra.
Partiamo tutti?
Anche questo treno è partito!
Vedo aeroplani in cielo e
tra le nuvole un gabbiano con
il cuore tra le ali.

Mario Ceccani

Apri le tue ali

Aquila o Pegaso che tu sia,
apri le tue ali.
Non temere il sole,
tu non sei Icaro.
L'universo che non ha confini
ti sembrerà poco,
ma, a non aver paura
si resta soli,
e il vento delle parole
confonde voci
di uomini e intriganti.
Diomedea,
da quella rupe di scogliera
e il mare mosso,
il tuo non è un canto d'amore,
ma resto qui ad ascoltarti,
e ad aspettare
quello che il tempo
ancora non mi ha dato.

Nunzio Gambuti

Accidia

Sono *solo* (ironico) su un treno
ad alta frequentazione. E il pomeriggio
stinge; ora ingoio
a fatica: lacrime miste a immagini
di te con chi è punito a fingere
(vi pagano *da attori*). Ed io desidero
che l'ultimo dei viaggiatori
abbia lasciato il mondo un quarto d'ora fa:
non ho un gettone per dirtelo
ma a te bastava un *portatile* (altra ironia)
per un dialogo che non va
più in nessun luogo; non posso mai
parlarti,
gli altri ci riescono infelicemente: servono
frasi libere (terza ironia) e chi vive
per l'elemosina di un'attenzione:
debole, una trama resta –
la percorre
il buio che viene da binari imprecisati,
una vena di luce da una nube
a me,
una linea di attese da me a te, lo scisma
da te verso la vita –
ed io riesco a dirtelo da un fuoco
in cui non ho difesa perché
l'incandescenza non si può costringere e *sembrarti*
vero mi ha carbonizzato.

Costantino Belmonte

Volesses il tempo dargli più ragione
ne uscirebbe un po' più sorridente
invece si ritrova in prostrazione
genuflettendosi col corpo e con la mente.

Nicola D'Ugo

Tormento notturno

Come è triste la notte!
Il buio silente la mente tortura
Offuscato è il pensar
Che a ritroso rifugge
I mille sentieri percorsi.
Le tappe confuse e lontane
Ritornano in noi
E paura esse fanno
Se l'ire funesto esso fu
Perché amore non ebbe al fratello
Sconfitto e straziato
Da sorte infeconda
Sì, lui che la mano tendeva
E di speranza ricolmo
In te confidò,
Ma tu non badasti
Ne pietà ti colse per esso
Ne dolore ti diè la sua amara sventura.
...Perché già sventurato eri tu.
Meditando or lo sai
Che il bene soltanto germoglia
E concede la pace interiore
Che tanto aneliamo...
La sola che allietta e conforta
Nel tritico amaro
Della nostra meschina esistenza

Marvin

Morte di un poeta Beat

Gregory Corso è morto nel gennaio scorso

Aveva settant'anni Gregory Corso, il poeta più europeista della Beat Generation, il movimento che dagli anni Cinquanta aveva aperto la via alla contestazione giovanile in America. Si è spento a gennaio all'ospedale di North Memorial Medical Center di Robbinsdale, nel Minnesota, dove a settembre si era trasferito a casa della figlia Sheri Langerman, un'infermiera, per un tumore alla prostata.

Poeta autodidatta (lesse il russo Dostoevskij, il francese Stendhal e l'inglese Percy Shelley in carcere), il suo linguaggio è considerato tutt'oggi il più onirico della Beat Generation, addirittura il più ingenuo e *naïf*. Nell'intento di portare la poesia a un linguaggio colloquiale, di strada, tipico dei poeti newyorchesi degli anni Cinquanta e Sessanta, seppe raccontare in modo diretto, come una cronaca vocale estemporanea, gli eventi e lo stato di salute degli americani. Anzitutto evitando la retorica di massa, dei proclami giovanili che, nella misura in cui volevano essere rivoluzionari,

finivano per essere nuovamente dettati da schematismi, abitudini e vincoli formali che contrastavano con l'idea di uomo libero cui Corso aspirava. Con la sua ironia ha scritto pagine provocatorie anti-Beat, nella misura in cui, al tempo, essere Beat significava essere alla moda.

Neppure all'interno della Beat Generation fu sempre compreso. Jack Kerouac e Allen Ginsberg lo indicavano come il migliore poeta d'America, mentre un altro grande scrittore del movimento Beat, l'editore di City Lights Lawrence Ferlinghetti, gli negò una pubblicazione, ritenendola fascista: solo anni dopo comprese di essersi sbagliato, che Corso non amava i proclami e le ideologie canonizzate da un gruppo.

Anche la poesia più celebre di Corso, "Bomb" (Bomba, 1958), fu oggetto di fraintendimento. Scritta a forma di fungo nucleare, è un'elegia satirica, ricca di ironia e ritmo. Dopo aver assistito alla dimostrazione di un esperimento nucleare in Inghilterra e all'accanimento dei pacifisti contro la bomba, il poeta newyorkese se la prese con l'espressione violenta del pacifismo stesso, componendo una "lettera d'amore" alla bomba atomica, contro la stupidità umana che genera violenza: per Corso la bomba era un prodotto della storia, di una mentalità di fondo sbagliata che stava coinvolgendo tutti, militaristi e pacifisti allo stesso modo, che vedeva ora contrastarsi su un terreno della violenza, quale espressione socialmente indotta nell'individuo e condivisa da entrambe le fazioni. Il celebre film di Stanley Kubrick *Il dottor Stranamore, ovvero come amai a non preoccuparmi e ad amare la bomba* uscì otto anni dopo, e assunse un linguaggio molto meno ambiguo della poesia di Gregory Corso. Del resto, questo modo ironico di scrivere un'elegia distruttiva contro il genere umano era già stato impiegato alla fine negli anni Dieci dal più grande poeta della guerra e della pietà: Wilfred Owen (*Poesie di guerra*, Einaudi, Torino 1985). Così, in "The American Way" (La Via Americana), gli strali del poeta italo-americano contro *l'American dream* prendono la piega di un discorso colloquiale, in cui addita, in linea con Walt Whitman, il male dell'America negli americani stessi e non nei loro gover-



Gregory Corso

nanti, che non sono consapevoli (e quindi responsabili) delle contraddizioni americane. La poesia di Corso, lo si nota nel parallelismo con la celebre poesia "America" di Allen Ginsberg, si colloca all'interno del processo storico, non solo nel proprio tempo e nell'attuale scenario politico. Scrittore dal linguaggio ardito, senz'altro inconsueto, a volte bizzarro (come quando il mare gli dice che ciò che mangia è la madre adottiva e non un pesce), ma anche e specialmente da una lettura della vita fatta, prima che sui libri, per le strade, Gregory Corso era nato il 26 marzo 1930 a Greenwich Village, il quartiere bohémien di New York, dove sarebbero passati, oltre a Kerouac e Ginsberg, personaggi leggendari come Dylan Thomas e Henry Miller e, quando divenne ricco, Bob Dylan. Tutt'altro che poetici i natali: i genitori non erano due bohémien, ma due adolescenti d'origine italiana di diciassette e sedici anni, che si lasciarono sei mesi dopo la nascita del poeta, e la madre ritornò in Italia. Da allora la

vita del bambino fu un susseguirsi impressionante di ricoveri in orfanotrofi, affidamenti a famiglie e fughe da casa del padre, che lo aveva ripreso con sé all'età di 11 anni. A dodici finisce in riformatorio, a diciassette sconta tre anni in carcere per il furto di una radio. È lì che apprende le difficoltà dei carcerati e la loro umanità, e comincia a scrivere poesie. Uscito dal carcere, incontra in un bar di Greenwich Village frequentato da lesbiche il più noto poeta Beat, Allen Ginsberg, che lo introduce alla scrittura d'avanguardia, e di lì a poco alla fama fra gli scrittori newyorkesi. Ma non è una vita facile. A trent'anni passa da un lavoro all'altro, si imbarca per il Sudamerica e il Sudafrica, e approda infine in Europa. Nell'introduzione alla raccolta più celebre di Corso, *Gasoline* (Benzina), Allen Ginsberg



Gregory Corso con Allen Ginsberg

segnala al lettore che Corso è forse il più grande poeta americano, ma di fatto fa la fame in Europa.

Erano anni in cui la Beat Generation subiva attacchi non solo dai circoli letterari tradizionali, ma dalle corti di giustizia, e in cui era facile essere additati come comunisti. Durante gli anni del terrore macarthista in America, Corso

preferì abbandonare l'insegnamento della poesia di Shelley all'università piuttosto di sottoscrivere la dichiarazione di non essere un comunista. Più che al comunismo, l'attenzione di Corso era rivolta all'affrancamento dalle regole, attraverso la cultura classica e il buddismo, senza tralasciare il cristianesimo. Secondo Ann Douglas, professoressa di studi americani alla Columbia University, la poesia "Marriage" (Matrimonio) costituì un motivo di stimolo per l'emancipazione femminile: "Le donne guardavano Corso e gli altri poeti Beat, e si chiedevano, 'Se questi uomini stessi possono essere liberi dai ruoli prestabiliti del genere - sposarsi, lavorare per una corporazione e via dicendo - perché noi no?'" E ne seguivano l'esempio. Corso, che è stato sposato tre volte, terminava il componimento con: "Ah, eppure so bene che se una donna fosse possibile come io sono possibile allora il matrimonio sarebbe possibile."

Sregolato, tossicodipendente e alcolista nella vita, anche negli ultimi tempi, da ammalato, non aveva perso l'attaccamento alla libertà di cui era noto in gioventù. La figlia Sheri Langerman racconta che lo scorso settembre lo aveva trovato in condizioni disperate, abbandonato a se stesso dentro casa, rifiutando l'aiuto degli amici: "Pensavo di dovergli già preparare il funerale, ma poi si era ripreso: abbastanza da bere, bestemmiare e organizzare di nuovo delle partite a poker." Lo aveva portato con sé da New York in Minnesota, dove Corso,

dopo un iniziale "shock culturale", si era messo a giocare con i nipoti e a uscire di casa. E non aveva perso neppure la vena umoristica: "Una volta lo abbiamo portato al casinò in sedia a rotelle, tutto avvolto in coperte a fiorellini, che pareva la madre di Whistler. Si è portato via 1.200 dollari dal tavolo del blackjack. Quando l'addetto del casinò lo ha chiamato 'Signora', lui ha commentato: 'Lo prendo per un complimento. Vuol dire che ho una bella pelle.'"

Corso ha continuato a lavorare fino all'ultimo. "La Poesia è il mio Paradiso," diceva da ragazzo. La settimana prima di morire aveva registrato un CD di musica e poesia con Marianne Faithfull a casa della figlia Sheri. Ha lasciato cinque figli, sette nipoti e un pronipote. Prima di morire aveva espresso il desiderio che, dopo i funerali nella chiesa di Our Lady of Pompeii (Nostra Signora di Pompei) a Greenwich Village, le sue ceneri venissero seppellite in Italia, nel cimitero acattolico di Roma, accanto alla tomba del poeta romantico inglese Percy Shelley.

Leggere oggi la sua poesia aiuta a comprendere le atmosfere e le riflessioni di un uomo che ha vissuto e raccontato uno dei periodi più significativi e controversi del dopoguerra, nel quale, accanto al boom economico e alla guerra fredda, si manifestavano nuove esigenze di libertà individuale e repressione ideologica nel paese della democrazia più famosa.

Nicola D'Ugo



Lawrence Ferlinghetti

dei periodi più significativi e controversi del dopoguerra, nel quale, accanto al boom economico e alla guerra fredda, si manifestavano nuove esigenze di libertà individuale e repressione ideologica nel paese della democrazia più famosa.

CINEMA

Una Pura Formalità

Giuseppe Tornatore, Francia-Italia 1994, 108 min.



Un sapiente uso della macchina da presa rivela sin dal principio il mistero di questo film, grazie a un'inquadratura frontale della canna di una rivoltella carica che, sparando quel colpo decisivo, dà inizio a una corsa quasi inarrestabile del protagonista lungo un bosco che vediamo con i suoi stessi occhi attraverso una lunga ripresa in soggettiva.

Depardieu è Onoff, uno scrittore di successo che non pubblica più alcun libro da diversi anni, causa il «lungo terrore della pagina bianca». La sua

fuga viene interrotta da agenti in divisa che lo conducono in uno strano commissariato, non ben localizzato, isolato dal resto del mondo, dove non c'è una penna che scriva e dove cola acqua da ogni parete. Il motivo di questo arresto temporaneo è "una pura formalità", dettata dalla necessità di capire cosa ci faceva Onoff in una strada periferica di un paese sperduto, sotto una pioggia incessante e violenta, in prossimità del luogo e dell'ora in cui veniva commesso un delitto.

Durante un lungo interrogatorio, che ha il sapore di un'intervista, in uno scenario lugubre e talvolta surreale, Onoff

ripercorre le fasi più importanti della sua vita, confessando come la propria biografia ufficiale, ben nota al commissario che, non a caso, è anche un suo assiduo lettore, non sia che un'invenzione da lui stesso creata per celare la sua vera identità, quella di Biagio Febbraio, orfano ritrovato nel giorno di San Biagio del febbraio 1946.

È con frammenti di memoria resi bene attraverso un montaggio velocissimo di immagini in flash-back che Onoff risale alla verità sulle ultime quattro ore della sua vita e al motivo del ritiro e della momentanea permanenza in quel posto ambiguo e pur apparentemente reale.

Un film eccezionale nel suscitare tensione, grazie anche ai sempre tematici commenti musicali di Morricone e ai dialoghi tra i due personaggi: da una parte Onoff, uomo distrutto da una vita sofferta, nella quale l'arte dello scrivere è ormai ridotta a vizio e quindi a pretesto per stare bene senza dover ricorrere alla bottiglia; dall'altra il suo interlocutore che, sotto le spoglie del funzionario di polizia, assume i tratti di un inquisitore, che si fa chiamare Leonardo da Vinci.

È stato definito, a buon diritto, un thriller psicologico dall'atmosfera kafkiana in quanto il protagonista è coinvolto in un conflitto che non è preparato a risolvere e che si svolge quasi integralmente all'interno di un'unica stanza.

Una storia avvincente e imprevedibile che tiene lo spettatore incollato alla sedia in attesa del chiarimento di un caso solo apparentemente complicato.

Emanuela Evangelisti

Berlusconi – Luttazzi operai



Non voglio schierarmi contro nessuno, non è nel mio stile se tutti rimangono chiaramente sulla propria linea, quella della realtà. Voglio dire che quando un signore sconosciuto si avvicinò ad Agnelli dicendogli che la sua squadra, la Juve, aveva fatto una partita-operaia e per questo aveva vinto, Agnelli rispose: *“la Juve non ha fatto una partita operaia, ma raffinata, distinguendosi, anche in quel caso sportivo, dagli operai che da tanti anni la Fiat sfrutta e continuerà a farlo per la nostra macchi-*

nina sempre più piccola da 220 chilometri all'ora in curva che, se sbagli manovra, ti raccolgono con l'aspirapolvere ma, se ti dice bene, potrai riuscire a trovare parcheggio cento metri dopo”.

Ora, che un uomo ricco si possa definire uomo-operaio, è davvero qualcosa di esageratamente falso. Il problema, che già si nota, è nella diversità espressa in soldi; lo stipendio di un ricco può essere anche di 25 milioni al giorno, cioè quanto un operaio guadagna all'anno. E questo è il problema che si nota, come dicevo, quello che non si nota è invece lo sfruttamento all'interno delle industrie, che ultimamente si sono anche irritate, perché i loro padroni non possono licenziare gli schiavi operai, come e quando lo desiderano: anche le industrie hanno un'anima, gli industriali NO.

«Andiamo Luana spiegati meglio, c'è qualcosa che vuoi dire che t'imbella nel petto e non riesci a farlo venire fuori».

Ma sì, mi riferisco al Berlusconi in tv, applaudito da tutto il teatro Costanzo, ad ogni più piccola e semplice parola, senza comprendere, senza sentire cosa diceva e cosa affermava. E Costanzo poi che definiva il SCHIILVIOOO una persona con molti difetti ma che lascia parlare e comunicare libera-MENTE chiunque lavora all'interno delle sue televisioni... Siamo matti, siamo totalmente matti, e quello che accade in questi giorni non si vede e non si nota? ...la gente applaudeva, come nei filmati storici passati (senza senso), quelli con le divise e i bracci alzati... e dopo un paio di anni, tutti AMERICANI... tutti liberati.

APPLAUSO.

Mi sono chiesta immediatamente perché e come tutta quella gente si esaltasse su quanto affermava il SCHIILVIOO sull'ARRIVISMO, parola che fin dalle elementari mia madre, mio padre, i miei insegnanti, i miei compagni e amici tolleravano criticandola ASPRAMENTE; mi sono detta immediatamente che se la gente applaudeva all'arrivismo e al qualunque, voleva dire che Costanzo non era poi così libero, come affermava, e che certamente aveva fatto entrare tutto il pubblico del polo, della casa della libertà, nel suo teatro.

«Ma no, dai, andiamo Luana, non è così, è che la gente è talmente incastrata con il proprio stipendio, con i conti da far quadrare alla fine del mese, con la frutta da comprare, la mucca pazza, i cibi transgenici, con il pollo che arriva a 8 mila lire la coscia (neanche fosse un calciatore), con un lavoro che non si trova, che quando vede il Berlusconi, gli brillano gli occhi e il cuore gli dice: *“anche io come lui... POTRO'... e invece con i comunisti... non POTREMMO”*».

Ma i comunisti al governo ci sono o ci fanno? Quelli di adesso non ci fanno ma ci sono (e non sono comunisti), ma certo nelle scelte mi otturo il naso e scelgo, scelgo il meno peggio - diceva Montanelli - ma oggi il problema è andare a votare con lo scafandro; c'entrerò nella cabina? non mi staccheran-

no le bombole?

APPLAUSO.

Il problema è che si discute del programma di LUTTAZZI, anche questa sera da Santoro, quando in realtà la problematica maggiore, la parola che non si dice, è la CENSURA. Hanno cominciato con Gard Lerner, sono finiti con don Di Noto e i siti del comune di Roma - FINTA pedofilia e cattivo gusto - poi la grande corsa a copiarsi i giornali, le trasmissioni televisive, la replica di Anna Falchi in



Web e infine nuovamente censura. CENSURARE perché?... non lo dice nessuno... ma il gioco è semplice, per assurdità, si censura la sinistra, che andandosene come sempre fa quando è criticata, vedi D'Alema, vedi Lerner, e ora vedi anche il direttore della Rai... viene rimpiazzata da destra, che insomma mette le mani su tutti i mezzi di comunicazione preparandosi alle elezioni finali, con il MEGAFONO.

APPLAUSO.

E Berlusconi continua a dire che lui è un operaio, (POI sarà anche una casalinga di Mantova, un taxinaro di Roma, superman e, ha detto, anche Qui Quo Qua) nel senso che vuole essere un presidente operoso, uno di quelli che se eletto non si farà vedere, perché dovrà lavorare molto, dimenticandosi che tra operaio e operoso c'è una differenza enorme, che non gli riescono a ricordare neanche i giornalisti in sala; il direttore del manifesto, quotidiano comunista, non ricorda neanche la differenza tra l'operaio e il padrone e si blocca sui soldi, sul guadagno di SCCHILVIO. Berlusconi si difende e dice che lui fa lavorare migliaia e migliaia di persone-operaie, con le sue televisioni.

APPLAUSO

Ai miei tempi il padrone e l'operaio, dicevo all'inizio della lettera, si riconoscevano e distinguevano (facilmente) perché uno era sempre piegato in due e l'altro sempre sostenuto in tre; perché uno ha sempre le mani sporche e la sera non riesce neanche ad ingoiare la pasta brodaglia, preparatagli da una moglie incazzata, e l'altro le ha sempre pulite - le mani - il resto non si riesce mai a sapere, (vedi Ustica, Stazione Bologna, stragi, Pinelli, IOR, Banco Ambrosiano, Calvi, la Uno bianca, eccetera eccetera) ma comunque la sera mangia in casa servito e riverito, non è stanco, ha le sue belle narici d'oro nelle quali fa passare la giusta dose di allegria, sua moglie è serena, e lui va avanti... in giro per il mondo con autisti, facchini, pistoleri ed elicotteri. Però, in tutto questo suo vivere adagiato non ringrazia mai l'OPERAIO che sfruttato gli permette di fare questa vita, anzi, è il padrone che meriterebbe una medaglia perché ci dà il lavoro, la sbobba della sera, lo sciacquone del sabato che tiriamo dopo aver fatto l'amore più veloci dei topi, per il sonno e la paura di essere scelti come cavie... E LA DOMENICA, con il calcio anche in casa, non più minuto per minuto, ma secondo per secondo, con la tua parabolona piazzata davanti alla finestra, l'unica dalla quale ci filtrava il sole.

APPLAUSO

Ma allora che si applaudono? Quando vedono tanta pacchianeria esposta come se nulla fosse, quando vedono programmi censurati per aver detto un briciolo di verità, perché non ci si sforza di capire che dietro la CENSURA c'è sempre l'omologazione della parola, il rifiuto della voce con l'imposto silenzio?... Andiamo, ma siamo stupidi? NO! Siamo

poveri, e al povero non è concesso capire, non può tirare calci al padrone. Perché? Perché ha paura, paura di non riuscire più a mettere i soldi insieme, paura di non riuscire a comprare la maglietta firmata alla sua bambina, paura di non pagare le bollette, i soldi alla banca (buffi) presi in prestito dall'amico banchiere, proprio al tasso del 20 per cento (non certo da usura, perché quelli sono al 21)... il povero ha paura anche della sua immagine che gli ricorda se stesso... e non quello che desidera essere falsamente.

APPLAUSO.

Ma LUI non esiste più... non c'è più... LUI è stato sostituito come il francobollo dall'email dalla nuova economia (e diciamolo in italiano!)... Via LUI e la parola libera, la satira, che uno di destra diceva che si può fare solo contro il potere non contro l'opposizione... Assurdo, la satira si fa ovunque e contro tutti... ma la sua fine non è una fine giusta e nobile da ricordare. LUI che poi era anche e soprattutto LEI ... lì alle manifestazioni per il diritto alla casa (ora ne ha una e niente più piazza) era lì a scioperare ma poi si è accordato con i sindacati, che si sono accordati con il padrone che si è accordato con la banca e gli americani... Gli hanno fatto contratti giusti (di centomila in più), ma niente scioperi. Era Cobas, ma è stato comprato immediatamente con tutta la sigla.

APPLAUSO

SIGNORE E SIGNORIVI STO PARLANDO DI QUELLO VERO... L' OPERAAAAAIOOOOOO! Cioè :

Lavoratore subordinato e salariato che esplica mansioni per lo più manuali nell'ambito di una fabbrica, di una miniera, di una azienda agricola e simili.

(per est.)Lavoratore dipendente di modesto livello sociale. (agg.) Degli operai, usato solitamente in ambito politico e sindacale.

(zool.) Dicesi degli individui sterili che nelle società di alcuni insetti imenotteri come api e formiche, e delle termiti, svolgono attività di cura delle larve e, talvolta, di difesa della società.

Ecco, l'operaio non ci difende più, è ancora lì stordito davanti al computer a dire: "ma la pala, quella che davo in testa al padrone, dov'è? Come gli meno ora, con il mouse? Come difendo il mondo dallo sfascio... manifestare non posso... parlare... sono libero, sì ma sono SOLO - la birra non la bevo più perché i miei ditioni non pigerebbero bene i tasti di questo mostro - insomma come posso dire? NIENTE più

pacche e risate... Scriverò ad un Newsgroup? Mi risponderanno?"

Cari miei, ci stanno fregando... e mentre cerco di terminare questa lettera, ancora più forte mi gridano dal telefono, che avevo lasciato staccato con un mio amico in linea.

APPLAUSO000000

Che c'è... ..ancora al telefono? Mia cara Luana, tu sei confusa, sei pazzescamente confusa, se non trovi più gli amici di una volta, che sono tutti andati a "battere le mani" per il RICCO OPERAIO BERLUSCONI, perché lui è il vero operaio, dimenticati dei TRE QUARTI del resto del mondo, dove la gente cerca di imitarlo anche facendo finta di morire di fame sul serio. I tuoi amici FALSI operai si sono dimenticati l'origine e le lotte, ORA a Torino e a Bologna votano a destra, non ricordano la storia passata, le conquiste, la salvaguardia del lavoro... MIA CARA LUANA...

APPLAUSO0000.

Perché tu non vuoi capire che oggi hanno tutti, ma dico tutti, un prezzo; che tutto e tutti si possono comprare ...e per te... che non vuoi metterti in vendita, che resisti, che stringi i denti nel cercare di comunicare, che difendi il tuo 20 per cento di libertà rimastati, che non vuoi lasciarti andare allo strazio della vita quotidiana... dove la REGOLA è la REGOLA... PER TE ...mia cara... SOLO FISCHI.

I poveri sono da un'altra parte. Lo vuoi capire che solo applaudendo loro si sentono vicini e benedetti dalla ricchezza aurea? Lo vuoi capire che i poveri, in occidente, sono pochi, così pochi che la chiesa immediatamente è passata definitivamente dalla parte dei RICCHI (vuoi mettere ora quanto ci guadagnano con le offerte?). Andiamo LUANA... i tempi cambiano, non puoi tirarla sempre così alla lunga e scrivere tanto di inutile ... LUANA...

SCUSA MA CHI SEI? ...NON MI SEMBRI IL MIO AMICO... Sono la TELECOM, e anche 1055 (spesso anche TISCALINET DEL SUD) che se non la fai finita, ti stacco immediatamente la linea, ti accuso di spaaaammmm, così niente più email, niente più ricordi assurdi da blaterare ...lasciali dormire... DORMI ANCHE TU ...perché sempre da me dipendi. Ci vediamo domani, con la solita bolletta che non riuscirai a pagare... ma, sei fai la brava, ti faccio abbonare gratis, ti regalo la chat e mi farai pubblicità, perché a me il canone mica lo pagano... 'STI FALSI OPERAI QUALUNQUISTI E ARRIVISTI.

Luana



Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.
Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT
Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facilità di versamenti aggiuntivi

UNICO-USD
Piazza WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:
offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.
Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria
* La polizza Unit Linked non offre garanzia di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail: antonucci@hurricane.it

LA FONDIARIA

Sciamanismo: come diventare un guerriero impeccabile

Si vive solo due volte, con le streghe del Nagual - Alcuni esercizi per l'abdicazione dell'Io

La ricerca sullo Sciamanismo a suo tempo svolta da Eliade (*Mediterranee Ed.*), rimane un testo intramontabile nella Storia delle Religioni e non solo; collocato fra le tecniche primordiali dell'estasi, il fenomeno sciamanico permette di intendere alcune delle prime forme delle manifestazioni del sacro. Sebbene l'indagine sia stata condotta su di un vasto materiale etnografico relativo a tribù e popoli primitivi attuali, si è recentemente visto come spesso alcuni aspetti dello sciamanesimo si possano riscontrare anche attraverso fonti archeologiche molto antiche.

Raffigurazioni di ibridi antropozoomorfi, esseri piumati, figure con attributi particolari, specialmente quelle provenienti dai contesti di natura rituale o culturale come le grotte, rivelano in talune comunità paleo-neolitiche il possesso di un apparato simbolico e cerimoniale molto particolare.

Ad esempio lo smembramento del corpo, nota come una delle varie prove di iniziazione sciamanica, la si ritrova curiosamente raffigurata in ceramiche e pitture di età neolitica ove appunto alcuni esseri antropomorfi sono stati intenzionalmente rappresentati in quella particolare forma, privi del capo o inspiegabilmente dissociati nelle parti anatomiche.

Il simbolismo ornitologico è presente poi in molte iconografie paleolitiche; il ruolo preminente del cavallo in alcune culture Altai può esser messo in relazione alla presenza della testa equina raffigurata su alcuni dei più celebri "bastoni di potere" deposti come corredo, accanto a sepolture del paleolitico superiore. Così anche tutte le complesse forme di reclutamento, di malattie e sogni iniziatici, di ascensioni celesti, descritti e raccolti tra i Tungusi, i Buriati, gli Altaici, gli Yakuti, i Lapponi e molti altri popoli primitivi dimenticati dall'occidente, possono divenire dei costanti punti di riferimento per tentare di capire meglio anche molte scoperte di archeologia preistorica che oggi ancor con molta difficoltà si tenta di interpretare.

Ma tra le forme di letteratura più moderna che hanno reso celebre lo sciamanesimo (della scomparsa razza tolteca) non possiamo certo dimenticare il celebre Castaneda e le sue avvincenti esperienze vissute con il *brujo* (stregone-guaritore) indio-yaqui don Juan (separatosi dal mondo bruciando dall'interno) insieme alle streghe del Nagual.

L'insegnamento di Castaneda è stato ritenuto da alcuni un falso proprio per la sua apparente semplicità, ma del resto è proprio quest'ultima caratteristica che sembra renderlo particolarmente difficile a chi appunto è incapace di *espandere i propri limiti della percezione* (Florinda Donner).

Due libri (*Ed. Stampa Alternativa - Eretica*) che raccolgono interviste a Castaneda ed alle sue streghe (*bruja*), compagne di apprendistato (Florinda, Taysha, Carol), costituiscono una vera summa di tutti gli insegnamenti presenti nei suoi romanzi.

In *Si vive solo due volte* ci viene subito spiegato cosa vuol dire essere uno stregone: "è avere energia, curiosità, e fegato per lasciare le cose, per fare salti mortali nell'incognito". Si tratta di cominciare a ridefinirsi, ossia del "vederci come esseri che devono morire".

Si viene edotti poi sui vari criteri per essere morto, ossia "quando ti sarà indifferente essere solo o in compagnia"; ma cos'è poi esattamente questo Nagual? In parte definito come l'intento (lo Spirito, l'Aquila), è una "non-entità, una cosa attenta, antica, distaccata, infinitamente meno compromessa con il Sé", ci dice Castaneda.

Per scoprire il Nagual ci sono varie tecniche: le arti del sognare sistematico (controllo del movimento del punto d'unione), dell'agguato, del non-fare, della ricapitolazione (raccolgimento di tutta l'energia dispersa in interazioni con persone durante l'arco della propria vita), della sospensione del giudicare (*non aver più pregiudizi*) e del dialogo interno (quello che giustifica sempre se stesso). Tramite poi alcuni accorgimenti quali il camminare all'indietro con l'aiuto di uno specchio oppure il calzare le scarpe al contrario, si può acquisire consapevolezza di ciò che sono le abitudini da distruggere cui

siamo assuefatti e ci impediscono di percepire attivamente la magia dell'universo. Anche l'esempio del dialogo di Castaneda col coyote permette di comprendere che in quel particolare stato magico di coscienza tutte le cose possono parlarci, soprattutto se iniziassimo a credere di non essere più le uniche creature intelligenti.

Il rispetto e la comprensione della natura convince del resto don Juan a ritenere cosa certa che se non ci scusiamo (perfino) con le piante per averle raccolte, molto probabilmente ci ammalaremo o avremo un incidente.

Diceva il *brujo yaqui* che non esiste più una reale intuizione, poiché intuiamo sem-

pre solo col cervello; egli riteneva l'utero delle donne non tanto una semplice cavità anatomica quanto un vero e proprio organo di luce, dell'essere, e soprattutto un organo di intuizione di cui gli uomini sono, purtroppo loro malgrado, sprovvisti.

La vecchiaia poi, ci viene spiegato tra le righe, "consiste nell'esser rimasti bloccati entro il circolo delle abitudini".

L'idea del recupero è fondamentale poiché è "ciò che richiede, più che il conoscere o il praticare qualche tecnica, una profonda trasformazione individuale"; fondamentalmente Florinda Donner fa notare che nulla può cambiare finché noi stessi non siamo disposti a cambiare, iniziando a lasciarci alle spalle tutto ciò che è umano.

Ma non bisogna dimenticare che solo una volontà inflessibile può aprire le porte dell'infinito; senza però eliminare l'orgoglio personale, *mostro dalle tremila teste*, ahinoi, non si va da nessuna parte. Insomma "non ci si offende se una tigre attacca, ci si sposta e la si lascia passare", in attesa di penetrare nella fessura fra i due mondi.

Ma quando si verificherebbe quest'apertura? Proprio quando il dialogo interno s'interrompe. Ma per oltrepassare quello che la società ci ha imposto, dobbiamo muovere o spostare il luogo, rimasto bloccato, del nostro punto d'unione (90 cm ca sotto le scapole!... ossia ciò che ci fa vedere la realtà come è, ciò che rende tali e diversi da noi gli alberi e gli animali) onde sviluppare consapevolezza. È questa la direzione di una lunga preparazione per trovarsi un giorno faccia a faccia con l'infinito (che è sublime ma senza pietà).

Fa poi notare Taisha Abelar che il cacciatore è uno che segue l'arte della discrezione, privo di ego, di strutture, non ha richieste né desideri. Don Juan sosteneva infatti che "se sei privo di ego non c'è nulla di cui aver paura, perché tutte le paure, le delusioni o altro derivano da esso". Dimenticavamo, per intraprendere questa via è raccomandato il ... celibato, almeno per la maggior parte di noi, e non certo per ragioni morali ma perché non possediamo più sufficiente energia per la seconda attenzione, che sprechiamo inutilmente nelle interminabili vicissitudini della vita quotidiana.

Mario Giannitrapani

